il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 2 **Febbraio 2019**

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Giorgio
338 7663838

Don Antonio
339 4085760

Don Alberto
031 607262

Frat. Cesare
031 606945 - 389 5088351

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

ORARI DI RICEVIMENTO DEL PARROCO

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 18.00 alle ore 19.00
(non è necessario appuntamento)
per urgenze telefonare al 338 7130086

In questo numero

La Visita Pastorale dell'Arcivescovo 3
Programma della Visita Pastorale 4
Festa a Guiano 5
Anniversari di matrimonio 2019 6
Viva gli sposi del 2018! 10
Concorso presepi 2019 I vincitori 14
Pranzo benefico per suor Armida 15
La Tua casa, la nostra casa 17
Festa di San Biagio 25
Le tradizioni alla Scuola dell'Infanzia 26
La San Carlo domina la "5 Mulini" 27
Educare attraverso lo sport 28
Leggendo qua e là... 29
Il racconto del mese 30
Un santo al mese 32
Una bella sorpresa... 34
In memoria di Tino Confalonieri 35
Anagrafe e offerte 36
Bacheca 37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Silvano Anzani
Chiara Bartesaghi
Silvia Cavedo
Francesco Colombo
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Tommaso Colzani
Enrico Donghi
Stefano Elli
Franco e Francesca Fumagalli
Marta Fumagalli
Milena Fumagalli
Fabiola Mauri
Andrea Sanvito
Antonella Spinelli

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO

LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Benvenuto Eccellenza nella nostra Comunità Pastorale!

Carissimi,

nel prossimo mese di marzo la nostra comunità pastorale accoglierà l'Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, in visita pastorale nelle nostre parrocchie.

Perché il Vescovo ci fa visita? Ecco una traccia di riflessione sul significato della visita pastorale e sul valore della sua preparazione.

«La **diocesi** è una **porzione del popolo di Dio**, che è **affidata alle cure pastorali del vescovo** coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del Vangelo e dalla Eucaristia nello Spirito Santo, costituisca una **Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica**». Anzi, in essa è presente Cristo per virtù del quale si riunisce la Chiesa. Giustamente S. Ignazio [vescovo di Antiochia] aveva detto: «Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica».

La funzione del vescovo come maestro, santificatore e pastore della sua Chiesa, risplende soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo.

Il vescovo, nell'adempiere il dovere di visitare le parrocchie e le comunità della sua diocesi, si fa chiaramente conoscere dai propri fedeli come annunciatore del vangelo, dottore, pastore e grande sacerdote del proprio gregge.

Preparare la visita dell'Arcivescovo è prepararsi anzitutto a un evento importante della Chiesa. L'Arcivescovo, infatti è il pastore della Chiesa ambrosiana la quale, nella comunione di tutte le altre Chiese locali e con la Chiesa cui presiede il romano Pontefice, manifesta e rende presente il mistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica; alla Chiesa-sposa è sempre presente Cristo Gesù suo Signore-Sposo.

Preparare la visita dell'Arcivescovo è offrire alla comunità parrocchiale l'occasione di risplendere come "epifania" del mistero della Chiesa, soprattutto nelle dimensioni della comunione e della evangelizzazione. Sotto questo duplice aspetto, l'eucaristia presieduta dall'Arcivescovo è l'atto centrale nel quale *«i fedeli formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, offrire la vittima immacolata ... e imparare a offrire se stessi. Formino un solo corpo, sia nell'ascoltare la parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia specialmente nella comune offerta del sacrificio e nella comune partecipazione alla mensa del Signore»* (Messale Ambrosiano, n. 63).

Viviamo questo tempo di preparazione aderendo al desiderio espresso dal Vescovo di recitare la *Preghiera per la Chiesa di Milano* da lui composta in occasione dell'ingresso in Diocesi.

Don Costante

Programma della visita pastorale

Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi in Inverigo

Parrocchie di Cremnago, Villa Romanò, Romanò Brianza e Inverigo

Giovedì 21 marzo a Cremnago

Ore 20.00 L'Arcivescovo arriva al **cimitero** di Cremnago per una visita privata. Dopo la preghiera in cimitero **corteo a piedi** verso la Pagoda dove incontra **le famiglie dei ragazzi** dell'iniziazione cristiana. Si avvia verso la parrocchiale

Ore 20.30 L'Arcivescovo **presiede la S. Messa**. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia

Ore 22.00 Partenza per Milano.

Sabato 23 marzo a Villa Romanò

Ore 15.30 L'Arcivescovo arriva al **cimitero** di Villa Romanò per una visita privata. Terminata la preghiera in cimitero **corteo** verso la chiesa parrocchiale di Villa Romanò

Ore 15.45 L'Arcivescovo saluta nel salone dell'oratorio **le famiglie dei ragazzi** dell'iniziazione cristiana e **i ragazzi dell'U.S. Villa**

Ore 16.00 L'Arcivescovo, nella chiesa parrocchiale, **presiede la S. Messa**. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia

Ore 17.15 Partenza per Arosio.

Domenica 24 marzo 2019 a Romanò e Inverigo

Ore 08.30 L'Arcivescovo arriva al **cimitero** di Romanò Brianza per una visita privata. Terminata la preghiera in cimitero **corteo** verso la chiesa parrocchiale di Romanò Brianza

Ore 08.45 L'Arcivescovo nel salone parrocchiale **saluta le famiglie dei ragazzi** dell'iniziazione cristiana della parrocchia

Ore 09.00 L'Arcivescovo **presiede la S. Messa**. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia.

Ore 10.30 L'Arcivescovo arriva al **cimitero** di Inverigo per una visita privata. Terminata la preghiera in cimitero **corteo a piedi** verso la chiesa parrocchiale di sant'Ambrogio

Ore 10.45 L'Arcivescovo arriva alla chiesa parrocchiale e in chiesa saluta **le famiglie dei ragazzi** dell'iniziazione cristiana

Ore 11.00 L'Arcivescovo **presiede la S. Messa**. Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia

Ore 12.45 L'Arcivescovo incontra il **Consiglio pastorale** comunitario

Ore 14.00 **Pranzo** a buffet in Oratorio Santa Maria

Ore 15.00 L'Arcivescovo visita la **casa famiglia** a Villa Romanò

Ore 15.30 Partenza per lo stadio di San Siro.

Festa a Guiano
per S. Antonio abate e S. Liberata

17 e 18 Gennaio: la Comunità di Guiano ci accoglie nella piccola chiesa dedicata a Santa Liberata per celebrare la sua memoria e quella di S. Antonio abate. La tradizione di queste due feste si **tramanda da tante generazioni**, con la medesima devozione.

Nella Liturgia Eucaristica don Antonio richiama la nostra attenzione su queste due figure di santi, vissuti in secoli diversi, non meno difficili dei tempi attuali, entrambi protesi sulla via della santità.

La santità, ci esorta don Antonio, **non è riservata a pochi eletti**, ma è caratteristica propria del discepolo di Gesù, ciascuno è chiamato a viverla e farla risplendere nella nascosta quotidianità di una vita semplice e buona, nutrita di Vangelo, di preghiera e di carità.

I Santi sono vicini a noi; la Chiesa, che è Madre e Maestra, ne celebra la memoria e li affida alla nostra devozione, personale e comunitaria, come "**gli amici di Dio**" che intercedono e ci sostengono nella fatica di camminare sulle strade del Signore con l'esempio luminoso della loro testimonianza.

Di santa Liberata ci sono giunte, purtroppo, solamente poche notizie, che già conosciamo; ripercorriamo la vita di S. Antonio.

Sant'Antonio abate nasce in Egitto verso l'anno 250 da una famiglia agiata, nel villaggio di Coma, l'attuale Qumans e verso i 18-20 anni rimane orfano, con un ricco patrimonio da amministrare e con una sorella minore da educare.

Attratto dalla forza del Vangelo e affascinato dall'esempio di alcuni anacoreti (eremiti) che vivono nei dintorni dei villaggi egiziani in preghiera, povertà e castità, Antonio sceglie per sé questa strada. Dopo aver assicurato l'avvenire della sorella, distribuisce i suoi beni ai poveri e si **ritira in una vita ascetica** sotto la guida di un monaco anziano. Trascorre quindici anni nella preghiera, nella meditazione delle Sacre Scritture, nel lavoro manuale, nell'esercizio ascetico, vincendo terribili tentazioni del demonio con l'aiuto della grazia e con un forte impegno della sua volontà.

Così innamorato della Scrittura, la medita quotidianamente, tanto da ricordare tutto, fino al punto che la sua memoria sostituisce i libri. Nel 285 si addentra in regioni più desertiche dove, per un ventennio, **vive solo con Dio**.
La fama della sua santità attira molti alla sua sequela così che il deserto si popola di anacoreti che lo riconoscono maestro. Desideroso di vivere nel nascondimento, ormai sessantenne, Antonio si ritira nel deserto della Tebaide in totale solitudine.

E' unanimemente considerato il **padre del monachesimo**; il suo amore per la vita eremitica non gli impedisce tuttavia di prendere parte attiva alle vicende della sua Chiesa. Nel 311 si reca ad Alessandria (d'Egitto) per **confortare i fratelli oppressi dalla persecuzione**. Due volte, benché già vecchissimo, non esita a dare il suo aiuto al Vescovo Atanasio nella lotta contro l'eresia ariana.

Muore a 105 anni il 17 gennaio del 356 lasciando all'amico vescovo Atanasio il suo mantello, dicendo: da lui io l'ho ricevuto nuovo, a lui lo ridono consumato. L'amico, da lui tanto amato, sarà l'autore della sua biografia, giunta a noi così limpida e testimoniante.

La vita di Antonio ancora parla all'uomo di oggi, assetato di Dio e in cerca della pace del cuore e dell'anima. Fede, preghiera, sapienza e vita buona secondo il Vangelo di Gesù, sono i capisaldi per ri-leggere la vita cristiana del santo abate; nella sua esperienza eremitica, nella disciplina spirituale e nella volontà di amare sempre, **scorgiamo la purezza del cuore e la capacità di fare spazio a Dio**.

L'intercessione di questo grande santo accompagni il cammino di fede delle nostre Comunità e conforti la nostra speranza.

Angela Folcio

Anniversari di matrimonio 2019
AD MULTOS ANNOS!

// Cara sposa, che grazia del Signore questi 50 anni di matrimonio! Come siamo cambiati da quel giorno stupendo, come singoli e come coppia! Se penso a tutte le gioie e le prove che insieme abbiamo affrontato, vedo una costruzione già provata ma anche consolidata dalle intemperie trascorse.
Ciò che rimane solido è quello che il nostro buon Gesù ci ha dato la grazia di fondare su di Lui... come ci ha voluto bene! È stato il nostro dire di sì al suo progetto che ha permesso che ci prendesse per mano portandoci alla gioia che viviamo oggi.
Buon anniversario!
Tuo sposo per sempre"

Pensiamo che **questa lettera di uno sposo alla sua sposa nel 50° anniversario di nozze** esprima meglio di ogni altra il significato di festeggiare oggi gli anniversari di matrimonio, un sacramento che sembra non essere più molto popolare. Eppure in quest'epoca di relazioni affettive *"liquide"*, secondo l'ormai nota definizione del sociologo Bauman, risulta ancora più bello e importante celebrare questa ricorrenza!

In apparenza, non c'era niente di straordinario nelle **50 coppie giovani e meno giovani** che **durante la Santa Messa di Domenica 27 Gennaio** in S. Ambrogio hanno fatto memoria di un avvenimento di 5, 10, 15, 20, 25 anni prima fino a 60 anni (!), in cui il Signore ha consacrato il loro amore umano in un Amore per sempre. Niente di straordinario eppure nella semplicità di aver risposto a un invito della Parrocchia così come siamo, con i nostri limiti e le nostre fatiche, traspariva la gioia e la commozione di rinnovare davanti a Dio le promesse di amore e di fedeltà scambiateci tanto tempo prima.

Ci risuonavano nel cuore le parole di San Giovanni Paolo II: *"Era necessario che l'eroico diventasse normale, quotidiano, e che il normale, quotidiano diventasse eroico"* (23 Marzo 1980). Sì, **questa è la santità, lo straordinario nell'ordina-**

rio, una fedeltà semplice e schietta alla propria vocazione che si dipana nelle gioie e nelle prove, a volte anche notevoli, della vita quotidiana. E tutto questo mettendo l**e nostre vite e il nostro progetto familiare nella mani di Cristo**, che ha continuamente pietà del nostro niente e con la Sua Misericordia non cessa di vivificare il nostro misero amore umano, rendendolo fecondo di vita e di carità, sull'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth, che la liturgia celebrava proprio domenica.

È vero, senza di Lui non possiamo fare nulla, tutto è Grazia Sua!

Per questo, in quei momenti **il nostro pensiero è andato anche alle tante coppie amiche che stanno attraversando grandi prove o sono ferite dal dramma della separazione**: la Speranza non viene meno perché sostenuta dalla fede che il Signore è sempre fedele alle Sue promesse, se noi stiamo attaccati a Lui pur nella sofferenza, come dice Papa Francesco: *"Tutti i matrimoni affrontano momenti difficili, ma queste esperienze della Croce possono rendere il cammino dell'amore ancora più forte."*

Dopo la Santa Messa, abbiamo condiviso con tutte le nostre famiglie **un ottimo pranzo insieme** presso il Ristorante Rigamonti Grill, in un clima di fraternità e di gratitudine, seguito poi dal **divertente spettacolo teatrale "La veglia di vedov" della Compagnia "Il Ponte" di Merone**.

Lodiamo e benediciamo insieme il Signore per il dono del Sacramento del Matrimonio, e preghiamo che conservi ancora e sempre nel Suo Amore le nostre famiglie e tutte le famiglie della nostra Comunità, per intercessione di Maria Santissima e San Giuseppe, modelli di sposi cristiani con il "giusto" atteggiamento interiore, come ci indica Papa Francesco:

"Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore."

Franco e Francesca

35° anniversario

30° e 25° anniversario

20° anniversario

"La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore."

S. Giovanni Paolo II

15° anniversario

5° anniversario

Dopo il pranzo al ristorante "Rigamonti Grill" grande divertimento in Auditorium con la Compagnia "Il Ponte" di Merone nella commedia dialettale "La veglia di vedov".

imballaggi flessibili
gerosa
Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA
Inverigo / Arosio / Carugo
tel. 031 761397 - 334 6563055
SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE

Viva gli sposi del 2018!

Silvia Colli e Daniele Bosisio

Francesca Nosè e Mauro Gavazzi

Sara Geminian e Stefano Faggian

Sara Arnaboldi e Andrea Bellissimo

Serena Ciceri e Andrea Reiners

Elena Galimberti e Francesco Bertoli

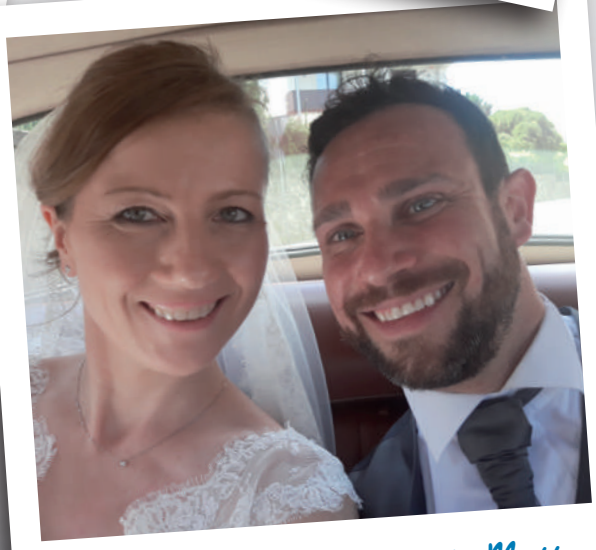
Laura Santin e Fabrizio Cecchetti

Gerardo Arci e Grazia Murtarelli

Mauro Volponi e Giulia Bricchi

Riccardo Brasca e Valentina Violanti

Sabrina Capaccio e Manuel Olivieri



Ana Cotnareanu e Riccardo Motta

Paola Malacrinò e
Daniel Di Russo

Andrea Gastaldi e Elena Casciotti

Simone Giussani e
Martina Mantegazza

Stefano Colombo e
Federica Bettarello

Sandra De Pasquale e
Matteo Turati

Anna Elli e Rosario Rodi

... e altre 7 coppie

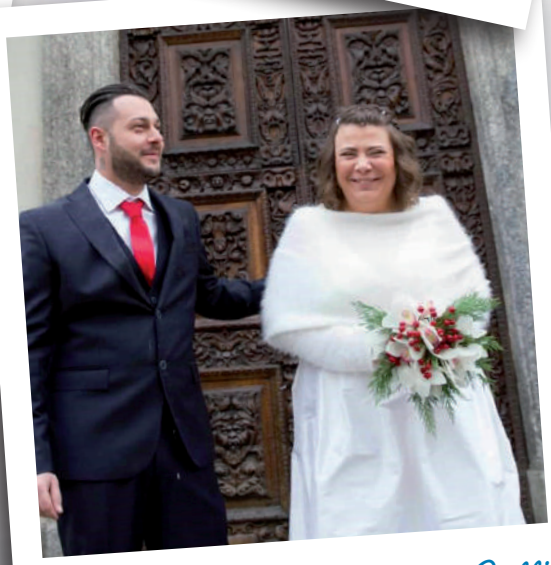
Albert Sebastianelli e
Stefania Carugati

Davide Meroni e Alice Cambiaghi

Manuela Pozzoli e Davide Vismara

Beniamino Molteni e
Daniela Rigamonti

Francesco De Titta e
Valentina Gerosa



Loris Conzadori e Valentina Galli

... auguri a tutti!

Concorso Presepi 2019
I vincitori

Anche quest'anno tante le rappresentazioni raccolte e numerosi i visitatori accorsi per vederle. Questi i vincitori della kermesse che si è chiusa domenica 13 gennaio.

1

ELENA SERRAO

2

FEDERICO VERMENI

3

ALESSIA VENTURINI

Pranzo benefico per suor Armida

A nome del Gruppo Missionario ringrazio tutti voi che avete partecipato, domenica 13 gennaio, al pranzo in Oratorio a S. Maria, perché la vostra presenza ha testimoniato vicinanza e sostegno ai problemi delle missioni ed in particolare a Suor Armida.

Grazie a Suor Armida per la sua presenza, la sua testimonianza, la preziosità della sua opera socioeducativa. Siamo fieri di poterla aiutare e ci fa piacere dire che una nostra compaesana è cittadina onoraria in Brasile dove è missionaria dal 1980.

Ha iniziato la sua missione tra i più poveri, e trasmesso l'amore per Gesù. Non si è fermata davanti alle difficoltà logistiche o economiche ma, confidando nella provvidenza e nello spirito imprenditoriale brianzolo, ha dato vita ad un'imponente missione educativa.

Ha fondato due scuole che radunano circa 2600 bambini, ai quali garantisce, oltre all'educazione cristiana e all'istruzione, un pasto giornaliero.

Ho avuto il privilegio di conoscere da vicino la realtà di **questa opera educativa** e posso testimoniare che **è un miracolo di carità ed efficienza** in un mare di degrado e povertà. Attorno alle scuole è praticamente sorto un villaggio e si è formata una comunità viva e operosa. **Le richieste di iscrizione alla scuola sono in continuo aumento** ed è molto doloroso dover dire di no, purtroppo i fondi scarseggiano e per questo anche la costruzione di nuove aule è ferma da giugno.

I bisogni sono tanti, le difficoltà pure, ma noi abbiamo voluto con la nostra presenza testimoniare che **c'è speranza per un futuro diverso, più cristiano, più umano, più solidale.** Possiamo pregare per Suor Armida e tutti i suoi protetti, possiamo ringraziare il Signore per la sua testimonianza di fede e di carità, possiamo concretamente aiutarla.

Fare del bene ci fa star bene perché Gesù ci assicura che **"L'avete fatto a me"** .

Enrico Donghi

Inverigo, 14 gennaio 2019

Don Costante,
prima di lasciare Cremnago desidero ringraziare di cuore per tutto quello che avete fatto per me: l'accoglienza, la benevolenza, l'attenzione di ieri mi hanno dimostrato che Dio è sorprendente, per il poco che siamo e facciamo riceviamo molto.
La presenza numerosa di compaesani, familiari e amici ha riscaldato il mio cuore e incentivato a continuare nella missione con più disponibilità per realizzare tutti i sogni che ho e che aspettano nel cassetto.
Parto serena e fiduciosa sapendo che ho una grande comunità in Italia che prega e mi sostiene con generosità.
Ringrazio ancora Lei, parrocchiani, volontari, benefattori, amici e familiari per la bella giornata passata insieme, mi darà gioia al ricordarla e forza nelle ore di difficoltà.
Buon anno a tutti!!

suor Armida Terraneo

VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO

D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

031 60 83 19
info@verganimed.com
VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

CICERI EMANUELE
impianti idraulici

Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075

Zappa
PASTICCERIA
CREMNAGO DI INVERIGO
www.pasticceriazappa.it

RISTORANTE BAR
RIGAMONTI GRILL
Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI PER L'ARREDAMENTO E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli
S.r.l.
22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

VETRERIA

punto zero
Semplice la spesa

FUMAGALLI MICHELE
GEOMETRA

Michele Fumagalli - geometra
Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:
- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

LA TUA CASA LA NOSTRA CASA

RIAPERTURA DELLA CHIESA DI CREMNAGO IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SAN VINCENZO

La settimana di quest'anno dedicata alla ricorrenza di San Vincenzo, patrono della parrocchia di Cremnago, **sarà ricordata a lungo** per l'importanza e la ricchezza degli eventi che si sono succeduti.

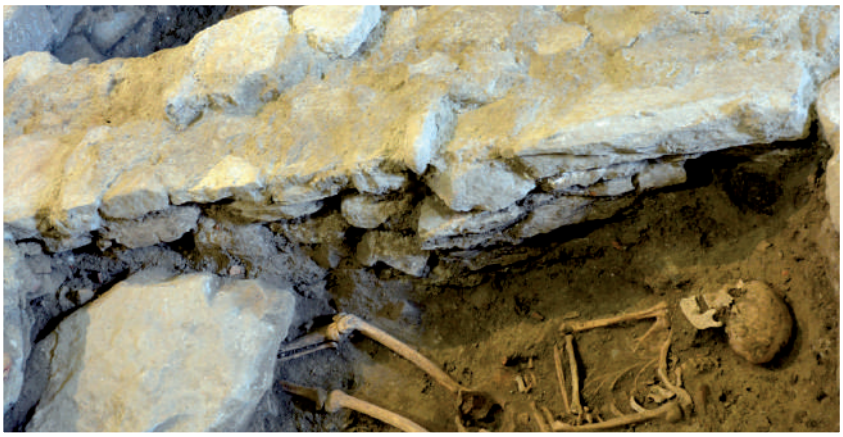
Finalmente, a quasi tre anni dall'inizio dei lavori, la chiesa parrocchiale **è stata riaperta e ufficialmente restituita al culto**. Già durante le festività natalizie era stato possibile ammirarla in tutto il suo ritrovato splendore, ora reso completo dalla **voce pregevole dell'organo Serassi-Ermolli** che abbiamo risentito dopo decenni di abbandono. Questa chiesa **ha una lunga storia alle spalle ed è nata quando il paese contava poche centinaia di abitanti**, ancora non aveva un parroco e, stranamente, sorgeva staccata dall'abitato e circondata da campi, sia pur fiancheggiata da una carrareccia che, al tempo in cui Berta filava si fregiava forse del titolo di antica via consolare romana.

Era un piccolo edificio di poco conto (metri 16 per 6,5) più che sufficiente per i residenti. Nel verbale relativo alla visita del 1566 l'ispettore (padre Leonetto) annota che **il prete si chiama Giovanni Stefano Citterio** (Jo. Stephanus Citerico) e che le persone in grado di ricevere la comunione sono 80. Il sacerdote abitava in paese, nella casa dei genitori, perché ancora mancava la canonica. La chiesa non ha ancora la dignità di parrocchia e **diventerà tale solamente con il decreto del cardinal Federico Borromeo in data 31 agosto 1606**.

Un edificio con 500 anni di storia? Veramente no, dobbiamo risalire ancora più indietro nel tempo perché **ci sono tracce che risalgono intorno all'anno mille** e da qualche rilievo tornato alla luce in occasione dei recenti scavi si possono ipotizzare tempi ancora più lontani. Una vecchia citazione del Liber Notitiae parla di un antico monumento del 1200 (... in plebe Marliano, loco Cremenago ecclesia sancti uicentii...), poi un elenco di tipo fiscale del 1398 **cita una "capella de Cremenago"** attribuendole un reddito stimato in 1 lira imperiale, 2 soldi e 5 denari.

Qualche squarcio di luce lo ha acceso l'architetto Corbetta ricapitolando i lavori effettuati. L'edificio ha subito nei secoli **numerosi lavori di ampliamento** che lo hanno portato alle attuali tre navate e ad una lunghezza più che doppia. È stata **rifatta la copertura** per porre rimedio alle infiltrazioni di acqua e **ricostruite parti dei pilastri** che erano stati oggetto di manutenzioni precedenti con

uso di materiali non adatti. **Anche la struttura che ospita l'organo è stata completamente rivista**, non ultima la necessità della messa in sicurezza del pregevole strumento e della balconata che ospita il coro durante le funzioni.



Le vere sorprese sono però venute dallo **scavo del pavimento** per la posa dell'impianto di riscaldamento. Era nota da documenti di archivio (relazione dell'arcivescovo Vincenzo Antonino in data 21 ottobre 1579) la presenza di tre sepolture nella navata centrale ma con la rimozione delle piastrelle **ne sono comparse altre fino ad un totale di 24**.

A questo punto entra in scena l'archeologo, **Paolo Corti**, per gli scavi e i rilievi del caso. Le inumazioni all'interno o all'intorno di una chiesa non sono certo una novità, anzi erano un uso del tempo e sono continuate fino all'editto di Napoleone del 1804 quando alle sepolture venne dedicata un'area cimiteriale posta al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiati e arieggiati; e le tombe dovevano essere tutte uguali.

Nel nostro caso è il numero dei tumuli a far riflettere e bisognerà **aspettare ancora del tempo** per sapere dagli specialisti quali deduzioni si possono trarre dagli scheletri rinvenuti. L'archeologo in un suo intervento ebbe a dire che i rapporti fra le ossa e la conformazione di alcuni di essi non rientravano nelle consuete tabelle di comparazione e c'erano quindi ampie possibilità per qualche interpretazione non proprio ortodossa. **Il primo passo sarà logicamente la loro datazione**. Per curiosità possiamo dire che il cranio dello scheletro visibile in una delle foto sembra essere addirittura iperdolicocefalo (ovvero esageratamente allungato all'indietro). D'altra parte sappiamo che presso alcuni popoli dell'antichità era una prassi molto comune modificare il cranio dei neonati con apposite fasciature. Lo praticavano anche popoli barbarici, e molti di essi sono passati anche dalle nostre parti.

Per arrivare alle tombe sono state rimosse **tracce di tre pavimentazioni**, una delle quali, ad acciottolato, particolarmente curata come è visibile nella fotografia. Ha sorpreso non poco anche il ritrovamento, fra il materiale di riempimento, di **una porticina di tabernacolo con tanto di serratura per la chiave**. È di pregevole fattura artigianale ed è stata eliminata probabilmente con la messa in opera di un nuovo tabernacolo. È un vero peccato che il tempo, ed anche le risorse finanziarie, abbiano posto fine agli scavi. Probabilmente la nostra chiesa ci avrebbe svelato altri segreti.

La restauratrice **Angela Cal**, che ha curato l'apparato pittorico, ha sintetizzato il lavoro svolto, iniziato con diversi sondaggi per rendersi conto dei lavori effettuati nei secoli precedenti. Lo scopo mirava a individuare la pellicola pittorica più meritevole di essere portata alla luce e conservata. **Di taluni affreschi citati sui verbali di ispezione non vi è più traccia**. Ad esempio nel già citato verbale di visita dell'arcivescovo Antonino si parla di una scena di crocifissione affrescata sulla parete di fondo oltre ad altre figure di apostoli sulla parete laterale; le opere sono del tutto scomparse.

In molti ricordano invece il **Cristo con santi affrescato una settantina di anni fa** nel catino dell'abside dal pittore Camillo Dossena, chiamato dal parroco don Romeo Mauri. L'opera era abbastanza rovinata per infiltrazioni di acqua e nel rimuoverla, altra sorpresa, è **venuto alla luce un affresco di san Carlo in gloria**. Fortunatamente si è rivelato leggibile anche il contesto tanto che ne è stato possibile il recupero. Rimane ignoto l'autore mentre la datazione è abbastanza sicura e risale agli anni '70 del secolo XIX. Del pittore Dossena rimane come ultima testimonianza **l'affresco di Gesù che porta la croce verso il Calvario**, sulla parete laterale dell'altare della Madonna.

Nei primi anni '50 del secolo scorso il parroco don Romeo Mauri incaricò il pittore Camillo Dossena di affrescare tutta la chiesa. L'opera richiese alcuni mesi e venne accompagnata dal rifacimento del pavimento del presbiterio. Con il tempo il lavoro del Dossena ha subito notevoli danni, sia per la tecnica utilizzata che per le infiltrazioni di umidità. I restauri attuali hanno imposto la rimozione di quanto era rimasto salvando solo l'affresco in foto. Esso è datato in basso a destra 'C. Dossena 1953' e rimane come testimonianza dell'artista.

A sondaggi conclusi si è deciso, in accordo con la sovrintendenza ai Beni Culturali, di **portare alla luce l'impianto decorativo realizzato nei primi decenni del 1800** e, visti i risultati, dobbiamo convenire che si è trattato di un'opera meritoria. Il colpo d'occhio che si riceve entrando in chiesa lascia un'impressione nettamente positiva nel visitatore.

La scoperta dell'affresco di san Carlo ha permesso anche di spiegare un piccolo enigma. Perché nell'ostensorio con la reliquia di San Vincenzo c'è **anche una reliquia di san Carlo**? Si osservino le scritte sulla fotografia. Forse la spiegazione è proprio nell'affresco ritrovato. Per inciso ricordiamo che **san Carlo giunge in visita a Cremnago nel 1570**.
Un'ultima annotazione per la pavimentazione; è stata **ricostruita la fascia centrale** che tutti ben ricordiamo e che caratterizzava la chiesa. Ricostruita abbiamo detto, e identica, perché l'originale è finita in frantumi durante la rimozione.

Ed eccoci all'organo, **pregevole strumento del 1808 opera di Giuseppe Serassi** che andò a sostituire precedenti strumenti meno pregiati. L'organo giunse a Cremnago, di seconda mano, nella seconda metà del 1800 acquistato da una chiesa demolita o sconsacrata. Nei documenti d'archivio della ditta Serassi non risulta che sia stato venduto un organo alla parrocchia di Cremnago. L'acquisto (o forse è stata una donazione?) è del parroco Carlo Villa che resse la parrocchia dal 1813 al 1883.
Negli anni ha subito numerosi interventi di restauro non sempre adeguati fino a quando la fabbriceria non chiamò **il milanese Ermolli che portò a termine il lavoro per la somma di 2300 lire**. Ci furono difficoltà per la sistemazione della cassa perché la chiesa aveva nel frattempo subito dei lavori alla copertura. Tutto sommato, visti i risultati ottenuti con i recenti interventi i cremnaghesi possono ritenersi soddisfatti. Le **oltre 700 canne** sono tornate a cantare le lodi del Signore, così come abbiamo sentito con il concerto del maestro Roberto Mucci.

Dino

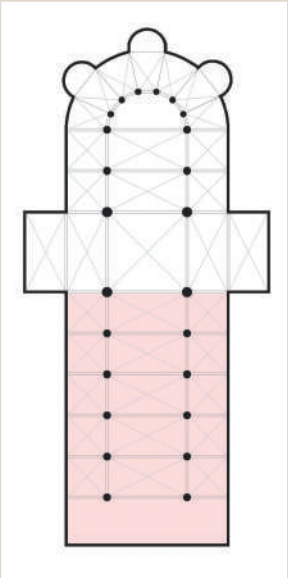
Venerdì 18 gennaio
INCONTRO CON PADRE ELIA CITTERIO

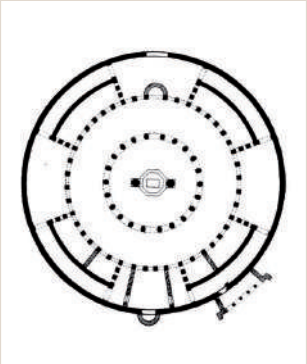
Le chiese nascono dal Mistero

È il Mistero eucaristico, celebrato insieme intorno alla mensa, a **ispirare le forme dell'architettura cristiana**. Forme che cambiano nel tempo, esprimendo strutturalmente e visivamente i diversi modi in cui la comunità cristiana nel corso della storia arriva a **percepire se stessa e il senso profondo del suo radunarsi intorno al Corpo e al Sangue del Signore Risorto**.

Questo, in sintesi, l'**annuncio portatoci da Padre Elia Citterio** – Fratello Contemplativo di Gesù nato a Cremnago, residente in provincia di Alessandria, ma spesso invitato a far risuonare la Parola di Dio in altri luoghi d'Italia e all'estero – durante **l'intervento di venerdì 18 gennaio, dal titolo "La chiesa, luogo di identità e comunione. Ieri e oggi"**. Durante un veloce eppure assai significativo **excursus storico**, ci è stato illustrato come nei primi tre secoli dell'era cristiana il termine latino **ecclesia** non designasse un luogo di culto, ma **unicamente la comunità dei discepoli di Gesù**, che era solita eleggere un edificio domestico (la *domus ecclesiae* cioè, per l'appunto, la "casa della chiesa") come sede in cui ritrovarsi a condividere in comunione la liturgia, la catechesi e le opere di carità.

Fu soprattutto in seguito alla promulgazione dell'Editto di Costantino che cominciarono a diffondersi **vere e proprie realizzazioni di architettura ecclesiastica**, secondo due caratteristici impianti principali: l'**aula longitudinale o basilica**, con l'altare collocato al termine di una lunga navata, atta ad evocare simbolicamente il cammino della comunità verso Dio; e l'**edificio a pianta circolare**, con la mensa al centro che, invece della tensione verso il Regno, sottolinea la possibilità di cominciare a goderne già su questa terra, attraverso la fraternità e il mistico banchetto delle Specie eucaristiche. Pellegrini e insieme concittadini dei Santi. Già e non ancora.





L'identità dei credenti viene colta e trasfusa nelle pietre secondo il linguaggio dell'arte: la fede muove la creatività, la sensibilità dell'uomo, che ordina anche la materia del mondo al canto delle bellezze divine. Un'armonia corale che non separa il profano dal sacro, **ma tutto raccoglie nell'abbraccio del Creatore di ogni cosa visibile e invisibile**.

Lo stile gotico – introducendo in Occidente l'elemento architettonico della guglia e in Oriente quello della cupola a bulbo – volle poi attirare l'attenzione sull'**importanza della preghiera innalzata al Cielo**; mentre le vicende della Controriforma si tradussero nella sontuosità maestosa e scenografica dell'arte barocca, con l'intenzione di affermare con magnificenza la superiorità della vera fede.

Proseguendo nella sua relazione, Padre Elia ha anche voluto illustrarci l'importanza del **rapporto tra edifici sacri e contesti urbani nei quali vengono costruiti**.
Il tempio pagano era sempre eretto al di fuori della città, al contrario della chiesa cristiana, collocata proprio al cuore dello spazio abitato e per molti secoli – soprattutto in Italia e nelle nazioni cattoliche europee – quasi punto di convergenza della rete viaria e direzione di senso per l'esistenza e le attività quotidiane della popolazione.

Soltanto con il sopraggiungere dell'età contemporanea e il diffondersi di sistemi valoriali differenti da quello cristiano, la chiesa cominciò gradualmente a divenire un edificio pubblico tra i tanti e, di conseguenza, a perdere la sua collocazione centrale all'interno degli spazi urbani. **La stessa corrispondenza tra forme architettoniche e Mistero celebrato non fu più così evidente**, forse a testimonianza di un affievolirsi della coscienza di sé da parte della comunità cristiana. La **famosa chiesa "delle vele"**, dedicata a Dio Padre Misericordioso, progettata

da Richard Meier e costruita nel quartiere Tor Tre Teste di Roma in occasione del Giubileo del 2000, ci offre un chiaro esempio delle tendenze attuali: la struttura è ardita dal punto di vista ingegneristico e un vero unicum mondiale per le scelte costruttive; tuttavia ogni legame con la città e con il sacro è ormai rarefatto: può solo essere razionalizzato, ma diventa **quasi impossibile leggere una coerenza liturgica** che sia minimamente riferibile alla presenza del Dio Incarnato-Eucarestia e all'orazione dei fedeli.

Nel terzo e ultimo passaggio della sua esposizione, Padre Elia ha voluto dunque **aiutarci a recuperare il significato misterico dell'edificio-chiesa di cui stavamo festeggiando la riapertura**.

Queste, testualmente, le parole riportate su alcune delle **slides** con cui ha accompagnato la presentazione (per chi fosse interessato, sono disponibili – insieme alla registrazione dell'intervento – al link www.contemplativi.it/2019/01/17/la-tua-casa-la-nostra-casa/):

Ogni chiesa, in ogni stile, anche quando è vista solo dall'esterno, costituisce una traduzione volumetrica e spaziale dell'Eucaristia: una reale presenza del corpo di Cristo nel tempo, sotto apparenze materiali. Altre opere artistiche – mosaici, dipinti, sculture – sono tutte al servizio di questo "segno architettonico", esplicitandone i molteplici significati.

Paradosso ebraico-cristiano: Dio è infinito, è Creatore, è dappertutto e in nessun luogo eppure sceglie
- un popolo anziché "l'umanità" astratta;
- una storia concreta, anziché "il tempo";
- una tenda ad hoc, anziché un posto qualsiasi;
- un "tabernacolo".

Anzi, chiede spesso che si "costruisca" un luogo specifico (con tutta la valenza spirituale del conseguente tema del tempio dello Spirito che è l'uomo).

Il tabernacolo, assieme all'altare, è ciò che meglio rende la "necessità" paradossale da parte di Dio di trovare un riparo umile per una Presenza reale, in un "edificio" attraverso cui invitare i credenti ad adorarlo come al roveto ardente, ritrovando poi quel tabernacolo nel proprio cuore e in ogni situazione di vita.

L'Eucaristia esprime proprio la dimensione del Regno nel suo venire a noi perché tutta la nostra storia sia attraversata dalla sua luce. Non aspettiamo l'eternità, ma viviamo l'eternità nel tempo. Il Cristo ha reso il tempo Eucaristia, lo ha spezzato come ha spezzato il pane, così che fino alla fine del mondo il più piccolo frammento del tempo contiene la pienezza del mistero di Cristo.

L'esperienza viva della presenza di Dio nelle nostre comunità non è sostituibile da nessun tipo di organizzazione, di pastorale, di impegno nel mondo. È la possibilità stessa dell'esperienza dell'incontro con Dio che fonda il nostro stesso essere, il nostro relazionarci come persone, la nostra stessa percezione del mondo.

Attraverso la contemplazione dell'**icona** della Santissima Trinità di Rublev, siamo stati dunque **invitati ad entrare nell'intimità dell'abbraccio d'Amore che unisce le tre Persone Divine**: soltanto in questo modo riusciamo a percepire il profondo desiderio di comunione che abita i nostri cuori e ci permette di vivere da fratelli.

Se prendiamo veramente coscienza del nostro essere dei perduti a cui Dio ha fatto grazia, degli **smarriti che il Signore ha ritrovato** e riaccolto alla propria Festa di Nozze, se ogni giorno gustiamo la sua bontà perdonante, non potremo che **condividerne l'esperienza con tutti e diventeremo realmente Chiesa, cioè "sacramento godibile della Salvezza"**. Senza esclusioni né confini di sorta, come splendidamente illustra il **grandioso affresco del Giudizio Universale del monastero di Voronet**, nel quale tutte le genti, fedeli e infedeli, sono rappresentati con la stessa dignità e ugualmente invitati a partecipare alla Liturgia Celeste.

L'incontro si è concluso invocando tutti insieme da Dio questo dono con le parole della Liturgia bizantina:

O Dio creatore delle cose visibili e invisibili,
luce vera e pace che riconcilia.
Tu che doni la tranquillità e l'amore,
consola noi, tuoi servi, con la pace perfetta;
allietaci con la piena serenità,
per quell'amore con cui ridoni la gioia al peccatore,
guidaci alla pace del cuore e legaci gli uni agli altri.
Allontana l'ira, l'odio, l'invidia e le liti;
dona a tutti il tuo Santo Spirito. Amen

Marta Fumagalli

Sabato 19 gennaio
CONCERTO D'ORGANO CON IL MAESTRO ROBERTO MUCCI

Serata di **musica ad altissimo livello** quella di sabato 19 gennaio nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo a Cremnago. L'**organo Serassi-Ermolli ha fatto sentire nuovamente la sua voce** dopo il restauro profondo, sapiente e paziente del **maestro organaro Pietro Corna da Leffe**, grande conoscitore dell'arte organaria e degli strumenti della dinastia Serassi, che ha **riportato all'originario splendore** il nostro pregiatissimo strumento.

Il momento iniziale ci ha visto in preghiera con la **benedizione dell'organo** che ci avvicinerà ancora di più alla bellezza sublime della vita con Dio. Una breve presentazione della serata e quindi l'**organista Roberto Mucci**, concertista di fama internazionale, ha presentato l'organo nei suoi registri fondamentali **dando inizio ad un "colloquio" con lo strumento rendendolo così a tutti più vicino** e familiare grazie anche alle riprese che abbiamo potuto seguire in diretta.

Il maestro Mucci ha dato inizio poi al concerto eseguendo magistralmente i pezzi del programma scelto con meticolosa cura ed attenzione per **esaltare al massimo le potenzialità espressive dello strumento**: sembrava davvero di sentire un organo a più tastiere e con una combinazione infinita di strumenti! Vedere poi il maestro Mucci volteggiare con leggerezza sui tasti e sulla pedaliera è stato per i neofiti come scoprire un mondo nuovo, incantato. Abbiamo attraversato in un'ora **più di tre secoli di storia musicale**, i brani offerti sono stati molto apprezzati dal numerosissimo pubblico presente che non ha mancato di sottolineare il gradimento con calorosi e prolungati applausi.

Il maestro Mucci al termine ha ringraziato tutti evidenziando come sia importante e vada sostenuta la **presenza di un coro polifonico per le celebrazioni**, dedicando il Salmo XVIII di Benedetto Marcello "I cieli immensi narrano del grande Iddio la gloria" alla nostra Corale S. Cecilia e al suo direttore offrendo poi un altro pezzo che ha degnamente coronato la serata.

Grande soddisfazione quindi perché **abbiamo ritrovato un "amico"** che accompagnerà e renderà più solenni le nostre celebrazioni; ancora maggior felicità perché pareva che nessuno volesse alzarsi ed uscire talmente era bello stare insieme ad ascoltare, anzi **molte voci hanno chiesto di ripetere questi eventi** e di invitare nuovamente il maestro Mucci che è davvero entrato in empatia con lo strumento! (oltre che in amicizia!)
Senz'altro faremo tesoro di questa splendida serata impegnandoci tutti a partecipare numerosi a quelle che verranno.

Silvano Anzani

Domenica 20 gennaio
FESTIVITÀ DI SAN VINCENZO

S. Messa celebrata da Mons. Paolo Martinelli

Dall'omelia di mons. Paolo Martinelli in occasione della festa di San Vincenzo. Il presule ha **rimarcato il ruolo della Chiesa** e chiarito il concetto di Martire, cioè di colui che rende testimonianza al figlio di Dio. Leggiamo i passaggi più significativi della sua **omelia**.

«Carissimi fratelli e carissime sorelle, oggi celebriamo la festa di san Vincenzo diacono e martire, si è sentita la mancanza di questo luogo ma ora viene riaperta e tutti possiamo incontrarci intorno all'altare del Signore per ringraziare Dio per il dono di questa Chiesa, le cui radici come sappiamo sono mol-

to antiche. Là dove Dio dimora, lì è anche la casa per il popolo santo di Dio. La Chiesa è il luogo della persona in comunione con Dio e con i fratelli e le sorelle. È il luogo dove impariamo un nuovo sentimento della vita, quello di essere amati, voluti, pensati e desiderati. Dove ciascuno non è un numero ma figlio, unico e irrepetibile, fatto per essere in comunione.

Infatti è l'amore di Cristo che fa di noi una sola cosa, che fa di noi il suo corpo. Per questo rendere grazie a Dio per il dono di questa chiesa fatta di mattoni, vuol dire nel contempo rendere grazie a Dio per il suo amore che fa di noi la Chiesa viva, il suo popolo santo.

Gesù stesso ha radunato intorno a sé la comunità dei suoi discepoli; è lui che ci chiama a partecipare al mistero della sua persona. La Chiesa non è l'associazione di coloro che sono d'accordo con Gesù, con le sue idee; no, la Chiesa è il corpo di Cristo, è la sposa di Cristo.
Gesù quando istituisce l'eucaristia non dice prendete e imparate queste sono le mie idee ma prendete e mangiate questo è il dono del mio corpo; mangiate questo corpo affinché possiate crescere come mio corpo. È Gesù stesso che nel Vangelo ai suoi discepoli dice: "chi accoglie voi accoglie me".

Certo la Chiesa è fatta di peccatori, infatti gli stessi suoi discepoli sono stati peccatori. Quello che fa grande la Chiesa non sta nel fatto che noi siamo bravi ma che qui Gesù ci viene incontro nella Parola e nel sacramento, nella unità fra noi, che siamo diversi eppure uniti con il battesimo in un solo corpo.

Per questo chiediamo al Signore che faccia di noi sempre dei peccatori che si convertono e che tendono verso la santità, come ha fatto san Vincenzo, diacono e martire. La parola diacono vuol dire servitore; il diaconato è il sacramento del servizio. Egli ha vissuto la sua diaconia fino al martirio nel tempo della grande persecuzione di Diocleziano. Come sappiamo la parola martirio vuol dire testimone.

San Vincenzo ci aiuta bene a capire quale sia il senso della testimonianza e dunque del martirio. Oggi vengano chiamati martiri anche coloro che afferrati dal fanatismo religioso si fanno esplodere dando la morte a se stessi e a coloro che stanno nelle vicinanze. Questo uso della parola martirio (cioè testimonianza) è profondamente sbagliato. E questo san Vincenzo ce lo fa vedere molto bene: lui è inerme di fronte ai suoi persecutori, non dà la morte a nessuno e nemmeno a se stesso, piuttosto accetta di essere colpito a morte per comunicare la verità dell'amore di Cristo. Del resto, Cristo stesso non ha dato morte a nessuno, ma ha amato tutti, anche coloro che lo perseguitavano.

Spesso confondiamo la parola testimonianza con il semplice "buon esempio", oppure con la coerenza morale ad un principio, fino all'ostinazione. Di per sé si può anche dare la vita per un ideale sbagliato. Non è questa la realtà del martirio. Il martire non muore per fedeltà ad una idea. Il martire-testimone è molto più di una persona coerente con delle idee: san Vincenzo non è morto per una idea, ma per rendere testimonianza ad una persona, al Figlio di Dio ed al suo amore che supera ogni conoscenza. Infatti la testimonianza è una forma di comunicazione della verità. Per questo nella storia della Chiesa i santi martiri vengono sempre ricordati e pregati, perché sono coloro attraverso i quali Gesù continua a rimanere presente nel tempo e nello spazio.

Se il chicco di grano non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto. Per questo Tertulliano, un grande pensatore dei primi secoli cristiani, affermava: - il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani.

Carissimi, voi siete la parrocchia che porta il nome di questo grande santo, san Vincenzo. Certo non vi auguro il martirio..., ma certo ci auguriamo di essere testimoni umili e lieti dell'amore di Gesù. Il mondo ha bisogno di questa testimonianza. Questo è il compito della Chiesa: essere testimone; non comunicare e portare se stessa, ma portare Gesù a tutti.»

IL TEMPO E LA STORIA. CRONACA DI UNA DOMENICA DI GENNAIO.
Visita guidata per i ragazzi

Proviamo a immaginare una **manciata di bimbi** che corrono, ridono e scherzano ignari di ciò che li attende, ma certi che l'attesa è già di per sé gioia e allegria. È curioso questo gruppetto, tanto da richiamare l'attenzione di gente che attende a sua volta, tanto da invitare anche il freddo ad essere più mite e il sole ad essere più caldo. Allo scoccare dell'ora il gruppo ormai rinfoltito, si dispone sul sagrato della Chiesa rinata a nuovo splendore e si appresta a varcare l'antico portale.

Eccoli ora immersi quasi in un'altra dimensione: silenzio, penombra, pace e il caldo abbraccio di un Amore Sacro e Infinito. Le risate lasciano il posto allo stupore. Piccoli e grandi cercano il proprio spazio per **ascoltare una storia narrata da coloro che hanno fatto di quel luogo la loro casa temporanea**, tanto da conoscerla bene, tanto da saperli portare indietro nel tempo per raccontare la storia di allora e cosa ne è rimasto.

Ecco il primo che dice di **quanto fosse piccola questa Chiesa in tempi molto antichi**; era grande quel tanto che bastava ad accogliere i credenti di questo paesino: poche anime, abitanti di poche case di collina. Mostra le **pietre più antiche** che ora abbracciano le colonne e che, in un passato lontano, segnavano i muri perimetrali che pian piano avanzavano allargando e allungando il piccolo edificio non più capace di contenere i fedeli divenuti ormai numerosi. E racconta di altari, e di lumi, che posti sulle colonne accompagnavano l'incedere del Sacerdote portatore di Luce nella Notte di Pasqua e che ora, tornati a nuova vita, faranno memoria del rito antico.

La seconda ci parla di come **i colori e i dipinti**, pure sepolti dai gusti dei secoli andati, **abbiano rivisto la luce**, con la passione e l'aiuto di mani esperte capaci di restituire loro lo splendore di un tempo. E ci narra di quel San Carlo che chissà come, **è finito lassù nell'abside** di una chiesa da sempre dedicata a un Santo di nome Vincenzo!

Il terzo è ben strano. La gente lo chiama "organaro"! Simpatico, accattivante nel mostrare come un organo racchiuda in sé un'intera orchestra. In un attimo eccolo salire la ripida scaletta e affacciarsi alla balconata dietro la quale **troneggia in bella mostra un organo imponente**. Le mani veloci passano sui tasti, spostano registri; i piedi saltellano sulla pedaliera e nell'aria si diffondono le note di strumenti invisibili agli occhi: clarinetto, flauto, tromba e tanto altro.

Ed eccolo l'ultimo dei quattro: **le sue mani esperte hanno ridato vita e calore ai legni** che rendono armonioso l'insieme. Che dire dei decori in oro zecchino che coronano l'organo? Che dire dei battenti resi nuovi dalle calde tonalità di colore?

Di nuovo i rintocchi di una campana segnano il tempo per ricordare agli amici che è giunta l'ora di varcare nuovamente la soglia e di tornare alla realtà.
Nel tempo presente, quel che rimane nella mente dei bimbi è il ricordo di un bel pomeriggio, di un bel racconto, di tanta allegria. Ma in futuro, quando torneranno forse da luoghi lontani, camminando su quel sagrato, **varcando quella soglia**, troveranno sempre lì ad abbracciarli l'Amore Sacro e Infinito di un tempo.

Antonella Spinelli

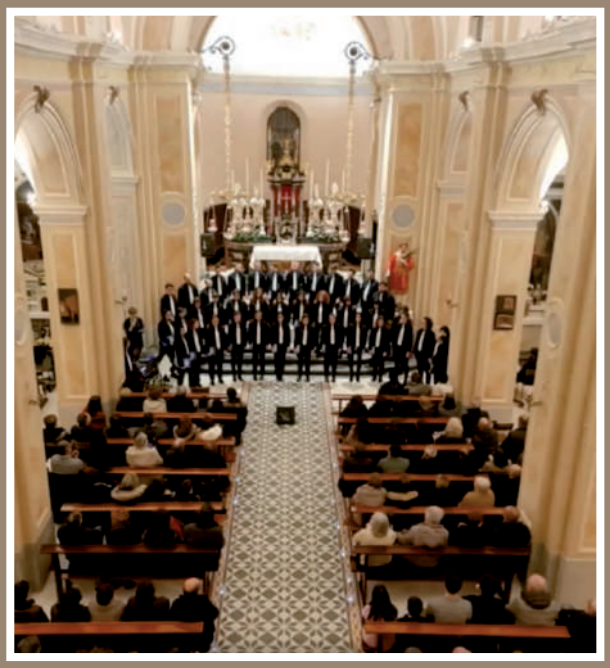
Concerto del coro LineArmonica di Nibionno

Quando alla fine della scorsa estate cominciava a maturare l'idea di programmare i festeggiamenti per la tanto attesa riapertura della nostra chiesa, **tutto ci sembrava così nebuloso**. Nessuno sapeva darci date certe sulla conclusione dei lavori di restauro e ci si chiedeva come fare ad impegnare autorità religiose, relatori, musicisti e quant'altro fosse necessario. Senza contare che le idee sul tema da scegliere per i festeggiamenti erano un po' confuse.
A poco a poco però, con il passare delle settimane, la matassa si dipanava, fino alla convocazione di tutti i volontari per la stesura del programma.

Una **partecipazione straordinaria** di persone che hanno dimostrato un attaccamento e un servizio disinteressato alla parrocchia. Dai giovani fino agli anziani si toccava con mano la voglia di **ritornare ad avere una casa comune** in cui pregare e celebrare l'eucarestia tutti insieme.

Da qui a scegliere il tema "La tua casa, la nostra casa " il passo è stato breve, naturale. Tutte le iniziative proposte erano volte a far rivivere il **senso del nostro essere Chiesa oggi**, accolti nell'edificio che racconta la nostra storia e quella di chi ci ha preceduto nella fede in Gesù.

Altri hanno commentato le varie iniziative che si sono svolte in questa settimana. A noi il compito di commentare la manifestazione di domenica sera che ha chiuso le quattro giornate di festa. Il **"Coro LineArmonica" di Nibionno**, formato da giovani di talento, si è esibito in un concerto i cui canti eseguiti con tanta energia, vitalità ed entusiasmo sono veramente riusciti a toccare il cuore di ciascuno e hanno trasmesso, soprattutto ai numerosi giovani presenti, la voglia di esprimere con la voce e con tutto il corpo, la lode al Signore.



E infine il nostro **GRAZIE** caloroso va a tutti coloro che sono stati i protagonisti degli eventi programmati, ma soprattutto alle **numerose persone** che, con la loro presenza assidua, hanno contribuito alla buona riuscita delle iniziative.
Siamo convinti che ciascuno di noi **abbia portato a casa qualcosa di "bello"** che ha trovato o ritrovato in queste giornate.
Sarà così l 'inizio di un cammino che ci vedrà ancora insieme ad "affollare" la **nostra casa-chiesa** per godere della bellezza di **essere amati da un unico Padre** che si fa presente in mezzo a noi ogni volta che ci nutriamo di quel pane spezzato nell'Eucarestia.

Gli Organizzatori

Festa di san Biagio. Tre giorni intensi

A Villa Romanò **la festa di San Biagio è da sempre molto sentita** e già in settimana coccarde colorate e nastri fuori dalla chiesa l'annunciano ai fedeli. I miracoli del Santo, le candele benedette, le Messe nella bellissima chiesetta, il concerto del gruppo CorolLario di Inverigo, la benedizione delle pagnottelle e dei pesci di san Biagio, la trippa e il "vin brulè" per riscaldarsi. È la tradizione che si ripete ogni anno.
Tutto è pronto per ricordare il Santo e partecipare, nell'ultima giornata, alla Messa con la benedizione del **prezioso quadro cinquecentesco della Madonna Assunta**. Il mancato sopralluogo nello studio della restauratrice Angela Cal da parte della Sovraintendenza delle Belle Arti di Milano ha **rimandato a un'altra data l'appuntamento**.

La mattinata di domenica quindi inizia e termina con la Santa Messa, **concelebrata da Don Samuele e dal suo amico Don Alberto** con il consueto "incendio" del pallone (a significare il martirio del Santo che consuma la sua vita per Cristo, insieme al monito pronunciato dal sacerdote "sic transit gloria mundi"), il rito della **benedizione della gola** con le candele e il **bacio alla reliquia** di San Biagio.

Il pomeriggio si **esibisce il CorolLario**, un gruppo di una ventina di elementi, molto affiatati tra di loro, alcuni dei quali si alternano al pianoforte, alla chitarra elettrica e alle percussioni.

Il repertorio è vasto e articolato, comprende pezzi classici come "Let my people go", cantato dalla bella voce del giovane solista Guido Elli, "Amazing grace", "I will follow you" e altri brani presi da Sister Act, tutti molto belli e ben interpretati sia dal coro che da singoli interpreti, inclusa Sabrina Olivieri, direttrice del coro.

Le loro voci invadono tutti gli spazi della chiesetta, note ovunque che si rincorrono nell'aria e riempiono i cuori, momenti **sempre belli e ricchi di emozioni positive che ci accompagneranno nella giornata**. Il pomeriggio si conclude con la santa Messa solenne celebrata da Don Costante, in un'atmosfera di serenità che ancora ci portiamo nel cuore.

Mietta Confalonieri

Le tradizioni alla scuola dell'infanzia

Anche quest'anno abbiamo festeggiato la Giubiana, dobbiamo **ringraziare i nonni** che si sono resi disponibili per costruire il fantoccio e a controllare il falò!

Il giorno successivo abbiamo **conosciuto la storia di San Biagio** pregando insieme e condividendo il cibo benedetto.

Silvia Cavedo

La San Carlo domina la "5 Mulini"

Mai stati così forti! La San Carlo domina la campestre scolastica "5 Mulini" di San Vittore Olona, facendo **incetta di vittorie, podi e piazzamenti**, ma soprattutto, grazie al supporto di tutti quelli che si sono presentati al via, **sbaraglia la concorrenza e vince la classifica a squadre!** La nostra rappresentativa presenta 44 atleti alla partenza, tutti ben allenati e carichi di entusiasmo.

Nella gara delle ragazze di prima Federica Carrera, fresca vice-campionessa provinciale, parte all'attacco e non perde un metro, anzi ne guadagna, per arrivare al traguardo in solitudine e vincere per distacco. Se qualche giorno prima a Cantù si era fermata a una splendida medaglia d'argento, oggi il colore è quello che brilla di più, grande Fede! Con lei sul podio sale anche una sorprendente Alice Caglio, che brucia allo sprint finale la diretta concorrente per il terzo posto.

Tra i ragazzi assistiamo a un finale spettacolare, con il nostro Giacomo Zanetto, autore di una gara strepitosa, superato proprio sulla linea dell'arrivo per pochi millesimi. Per lui un importante secondo posto!

Gara di seconda media: Benedetta Serrao parte in sordina, rimonta molte posizioni e si presenta davanti a tutte negli ultimi 200 metri, ma la sua avversaria ha conservato più energie e il sorpasso è netto. Benny sale sorridendo sul secondo gradino, avendo dato il massimo. Se l'anno scorso era giunta terza e quest'anno finisce seconda, l'anno prossimo sarà il suo anno? In quinta posizione chiude la sua fatica Irene Rossi, con lo stesso piazzamento del 2018.

Nella gara maschile si conferma vincitore il nostro Andrea Zanetto, che dimostra di avere pochi rivali quando la condizione è buona. I nostri colori brillano sul palco delle premiazioni, dove salgono oltre ad Andrea anche Federico Mariani (quinto) e Matteo Molteni (sesto).

Si passa alle terze e tocca a Noemi Trovò essere premiata, grazie ad un ottimo quarto posto. Nella gara maschile non arriva un altro exploit, ma tanti buoni piazzamenti (il nostro migliore atleta è Gabriele Migliaro).

Per concludere la manifestazione si attende solo la classifica di squadra, che **ci vede trionfare nonostante altre scuole partecipino con molti più ragazzi**. Merito di tutti, di chi ha vinto e di chi è arrivato tra i primi, ma anche di tutti gli altri che stringendo i denti hanno guadagnato punti preziosi per la squadra. L'urlo di gioia e i cori che accompagnano l'annuncio della scuola vincitrice sono forse **il momento più bello ed emozionante** di una magnifica giornata di sport.

Se tutti insieme si crede a qualcosa di grande, insieme lo si può raggiungere. Con fatica, ma con l'orgoglio e la gioia di esserci sempre. Forza San Carlo!

Francesco Colombo

Educare attraverso lo sport

Incontro con don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico nazionale del CSI

Martedì 29 gennaio presso il salone dell'oratorio di Villa Romanò si è tenuto l'incontro di testimonianza LO SPORT: AVVENTURA DELL'EDUCAZIONE con Don Alessio Albertini, organizzato con la collaborazione delle associazioni US Villa Romanò, Il Gigante, Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi, istituto comprensivo Inverigo, Scuola San Carlo Borromeo, l'incontro è stato **uno degli appuntamenti principali della settimana dell'Educazione**.

Don Alessio Albertini è l'assistente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano dal 2012 ad oggi, e per tutti noi **una guida e un riferimento**.

La serata è stata per noi un momento di riflessione sul ruolo che noi dirigenti sportivi, allenatori e volontari abbiamo nel portare avanti questo importante compito: educare attraverso lo sport.

Don Alessio ci ha descritto cosa significhi educare nello sport con una dialettica semplice e molto chiara: "Un ragazzino di 7/8 anni, non dirà mai di andare all'allenamento per farsi educare, dirà di andare a giocare!", questo il primo concetto che ci è stato presentato Don Alessio.

Lo sport dei ragazzi è lo sport del divertimento, è un gioco esattamente come dovrebbe essere. "Far capire al ragazzo che nello sport, qualunque esso sia, ci sono **regole da seguire**, è compito dell'allenatore, o meglio di un educatore, che come dice don Alessio, deve essere concreto. Un educatore concreto, così come un allenatore, è colui che **ti prepara al meglio, ti accompagna alla soglia, ti consiglia e ti guida**.

L'allenatore diventa per le giovani generazioni una figura di ADULTO CREDIBILE, a cui appore fiducia.

In una concezione dello sport in cui se non vinci non sei nessuno, Don Albertini ci invita a ricordarci che "un bambino **è un sognatore, non un lavoratore!** ".. "Educare è come firmare un assegno in bianco. Non sai quali capitali manderai in giro, sai che però ne manderai".

È stata una serata ricca di consigli per noi dirigenti ma anche per i genitori presenti.
Grazie Don Alessio.
Ti aspettiamo a giocare sui nostri campi di gioco.

Chiara Bartesaghi

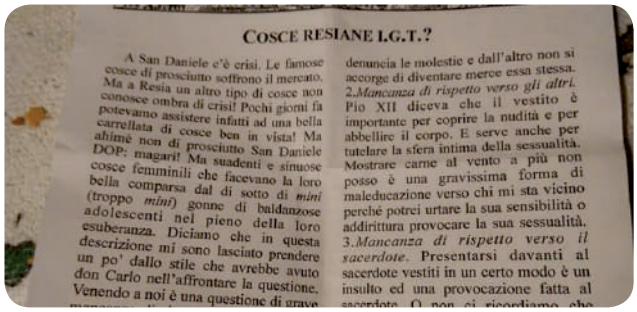
Leggendo qua e là...

In questi ultimi mesi ho quasi ho paura di aprire i giornali o il mio PC: sempre brutte notizie che mi fanno perdere la voglia di leggerle e, peggio ancora, commentarle, ma ultimamente ho trovato qualcosa che mi ha fatto sorridere e sollevato lo spirito.

Parliamo di "dress code" e messaggi ai fedeli

Tutti sappiamo che anche l'abbigliamento è un "linguaggio non verbale" di grandissima importanza, un messaggio chiaro e inequivocabile che va gestito a seconda delle circostanze. Quanto leggerete qui di seguito mi dà l'occasione di commentare le nuove e **discutibili abitudini** di quanti entrano in chiesa, partecipano alla Messa e fanno la Comunione senza pensare alla sacralità del luogo e dei gesti che in esso si compiono. Lo faccio con un sorriso, anche se "amaro". E' vero, non sono moderna e al passo con i tempi, ma sono sempre più convinta che tutti noi cristiani siamo chiamati a difendere la nostra Fede, anche con metodi non convenzionali.
Ho letto di una Parroco che ha **esposto fuori dalla chiesa un cartello** che diceva più o meno così: "NOSTRO SIGNORE CONOSCE PERFETTAMENTE IL VOSTRO OMBELICO. NON C'E' BISOGNO CHE GLIELO FACCIATE VEDERE."

Anche un **giovane prete di Udine** ha avuto il coraggio di parlare dell'abbigliamento in chiesa e lo ha fatto in modo molto spiritoso. Si è rivolto alle ragazze della zona, citando il **prosciutto di San Daniele** e le cosce delle suddette ragazze, che vanno alla Messa con vertiginose minigonne che lasciano ben poco all'immaginazione. Il riferimento, che non è... puramente casuale, ha ovviamente sollevato un vespaio di critiche da parte di madri e figlie "moderne", ma ci voleva proprio. Anche lui ha appeso fuori dalla chiesa questo cartello molto eloquente, per **richiamare tutti e tutte al "RISPETTO" dovuto a Dio**, alla chiesa, ai sacerdoti e, non ultimo, anche al corpo della donna.



COSCE RESIANE I.G.T.?

A San Daniele c'è crisi. Le famose cosce di prosciutto soffrono il mercato. Ma a Resia un altro tipo di cosce non conosce ombra di crisi! Pochi giorni fa potevamo assistere infatti ad una bella carrellata di cosce ben in vista! Ma ahimè non di prosciutto San Daniele DOP; magari! Ma suadenti e sinuose cosce femminili che facevano la loro bella comparsa dal di sotto di *mini* (troppo *mini*) gonne di baldanzose adolescenti nel pieno della loro esuberanza. Diciamo che in questa descrizione mi sono lasciato prendere un po' dallo stile che avrebbe avuto don Carlo nell'affrontare la questione. Venendo a noi è una questione di grave

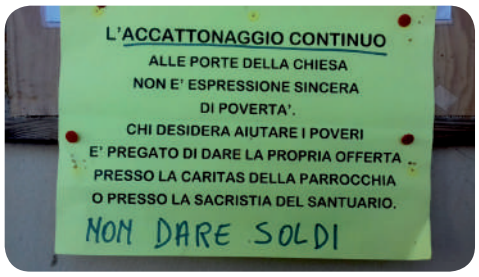
denuncia le molestie e dall'altro non si accorge di diventare merce essa stessa. 2.*Mancanza di rispetto verso gli altri.* Pio XII diceva che il vestito è importante per coprire la nudità e per abbellire il corpo. E serve anche per tutelare la sfera intima della sessualità. Mostrare carne al vento a più non posso è una gravissima forma di maleducazione verso chi mi sta vicino perché potrei urtare la sua sensibilità o addirittura provocare la sua sessualità. 3.*Mancanza di rispetto verso il sacerdote.* Presentarsi davanti al sacerdote vestiti in un certo modo è un insulto ed una provocazione fatta al

Prete retrogrado o troppo audace? O forse **solamente intelligente** e coraggioso, visto che ha "osato" difendere i valori cristiani che si stanno perdendo?

Leggo poi su un quotidiano "politico/economico", di un altro messaggio rivolto ai fedeli che mi ha fatto sorridere: "*Quando entrate in questa chiesa può essere che sentiate la chiamata di Dio. Tuttavia* ***è improbabile che vi chiami al cellulare****. Vi siamo grati se spegnete i telefonini. Se volete parlare con Dio, entrate, trovate un posto tranquillo e parlategli. Se invece volete vederlo, inviategli un messaggio sul telefonino mentre state guidando*".

Accattonaggio continuo

Fuori da una chiesa appare questo cartello: L'ACCATTONAGGIO CONTINUO ALLE PORTE DELLA CHIESA NON E' ESPRESSIONE SINCERA DI POVERTA'. CHI DESIDERA AIUTAREI POVERI E' PREGATO DI **DARE LA PROPRIA OFFERTA PRESSO LA CARITAS** DELLA PARROCCHIA O PRESSO LA SACRISTIA DEL SANTUARI. Qualcuno aggiunge di sua mano e a lettere cubitali: NON DARE SOLDI.



Lorella Cuccarini fa... "outing", ma controcorrente!

Ho sempre pensato che, tra le varie prime donne della TV, fosse la più intelligente, spontanea e simpatica, oltre che bella e brava, e leggere la sua intervista su OGGI mi ha **allargato il cuore**.
Dopo gli sproloqui pseudo intellettuali di Alba Parietti e di Heather Parisi, finalmente una boccata di aria fresca grazie a una donna che, pur essendo un "personaggio mediatico dello show business", ha avuto il coraggio di manifestare la sua **vera natura di donna "normale e credente"**.
È andata controcorrente quando, con sguardo lucido, ha superato i luoghi comuni di un **male inteso femminismo militante** che costringe la donna ad atteggiamenti che poco hanno a che fare con la vera essenza della femminilità.
È andata controcorrente quando si è espressa a proposito di **migranti** e accoglienza indiscriminata, quando ha voluto restituire **valore alla maternità** come scelta di vita rispetto alla carriera, quando ha valorizzato le differenze tra uomo e donna e, coraggiosamente, ha rifiutato le quote rosa.
Con amore e semplicità ha parlato del **valore salvifico** dell'incontro di tutti i credenti con Cristo nell'Eucarestia e ha intercettato il pensiero di molti cristiani che vorrebbero vedere il Papa meno coinvolto dall'argomento "migranti" e più attento e sollecito nella difesa della Chiesa Cattolica, del Suo popolo e dei valori del Vangelo.

a cura di Mietta Confalonieri

Azeglio

// Nonno Sandro mi racconti di qualche personaggio che tu hai conosciuto da giovane? Mi serve per un lavoro che ci ha assegnato la prof."

"Sai che ti dico, caro il mio nipote? In paese ai miei tempi c'eran persone che sembravano tagliate con la scure ma di una saldezza morale come oggi difficilmente se ne trovano. Avevano principi saldi ed una volontà di ferro per difenderli.

Uno di questi era Fiammifero e già il nome basta a descrivere il suo aspetto. Lo avresti detto fragile e docile da convincere, in realtà era un ribelle ed un sognatore. Era capace di slanci generosi, ma imprevedibile nelle sue decisioni. Quando si dice 'mi spezzo ma non mi piego' puoi incominciare a capire il suo carattere, resistente come un giunco di palude.

Si chiamava Azeglio, ma per tutti era Azelio perché il nome così modificato dava meglio l'idea della sua magrezza, quasi un fiammifero, ma io direi meglio un giunco.

Se c'era una cosa che proprio non gli andava a genio era quella di farsi comandare dagli altri, soprattutto se riteneva di dover decidere di persona. Mia mamma, la tua bisnonna, mi raccontava che in gioventù l'Azelio era stato vivace e spensierato. Caposquadra autorevole quando con gli amici andava a rubare la frutta nei poderi dei più facoltosi del paese e mai una volta che venisse colto sul fatto, sempre pronto a protestare con notevole faccia tosta la sua estraneità e la sua innocenza.

Nessuno dei compagni osava prenderlo in giro e quando qualcuno lo fece dileggiando il vestito nuovo che gli avevano comperato, fu costretto a pentirsene. La sera l'Azelio tornò a casa con il vestito nuovo strappato in più parti, ma in paese un altro della sua combriccola girò per diversi giorni con gli occhi pesti, uno zigomo che pareva una mela matura e un'andatura claudicante.

La sua vita era stata costellata di momenti difficili; durante la prima infanzia la famiglia godeva di una certa

agiatezza ma la morte precoce del padre la ridusse in poco tempo in una difficile situazione economica.

Il nostro protagonista dovette interrompere gli studi e trasferirsi nella grande città per lavorare in un laboratorio di oreficeria. Onesto nel più profondo delle ossa, odiava qualsiasi prevaricazione o ingiustizia, da qualunque parte venisse. Mi spiego meglio con un episodio della sua vita.

Ti dirò intanto che si era fatto uomo, aveva trovato un impiego in un ufficio delle ferrovie e aveva anche preso moglie."

"Negli anni a cavallo fra il 1800 e il 1900 ci furono degli scioperi perché gli operai rivendicavano una paga più adeguata al costo della vita. Naturalmente, visto il motivo della buona causa, anche Azeglio aveva deciso di aderire e la sera precedente tornò a casa annunciando alla moglie che l'indomani avrebbe scioperato."

«Oh Azeglio, fai bene perché ho sentito i caporioni che minacciavano morte per chi non avesse scioperato.» «Cosa? Così han detto? Io sciopero perché lo ritengo giusto non perché me lo impongono. A me non lo può imporre nessuno!»
La povera donna tremava dalla paura perché sapeva di che pasta fosse il marito; perché non aveva taciuto?

La mattina dopo, cappello in capo, sigaro e bastone da passeggio, l'Azeglio, forse unico in tutta la città, si avviò per andare al lavoro, ma non fece molta strada che quattro individui armati di fucile gli sbarrarono la strada. Quello che sembrava il più autorevole lo apostrofò.

«Buongiorno! Lei è il signor Azeglio Bonelli?»
E lui: «Per servirla.»
«E dove va?»
E ancora lui: «Vado dove voglio. Sono un libero cittadino.»

Ficcò il suo bastone in mezzo al gruppetto, si fece largo e si avviò tutto impettito verso l'ufficio. Nessuno osò fermarlo. Ci stette tutto il giorno, solo come un cane, a non far nulla perché era in sciopero.

La sera, davanti al piatto di minestra fumante confessò: «Maria, credi, pensavo mi sparassero alla schiena.»
«Ma allora perché ci sei andato?»
«Perché se voglio fare una cosa voglio farla libero e senza imposizioni di chicchessia.»

"Era un gran lavoratore. Pensa che presso l'orefice lavorava anche 12 ore al giorno e riusciva a mantenere la mamma e una sorella. Non contento, dopo cena, spesso ridotta ad una fetta di polenta con un po' di formaggio o un paio di sardine, studiava per conto suo fino ad arrivare a conquistarsi il diploma che gli permise di vincere un concorso per il posto alle ferrovie.

Purtroppo lo stress causatogli dall'impegno di quegli anni gli aveva provocato una serie di scompensi che aumentarono dopo la Grande Guerra e la morte del figlio. Di notte sognava, aveva incubi, cantava e aveva punte di sonnambulismo.

O pensava di andare in bicicletta, e così le coperte ed il lenzuolo volavano via; o cantava un pezzo del Don Giovanni, o faceva una conferenza in perfetta lingua inglese che lui non conosceva, o prendeva a pedate il capoufficio che maltrattava un gobbo. E di tutte queste cose chi era la vittima? La sua povera moglie Maria, sottile come il lucignolo della candela! Con il suo collettino bianco che faceva il paio con la testina candida e mai fuori posto; era l'immagine della sofferenza contenuta, della mitezza e della rassegnazione alla quale il destino l'aveva condannata.

Passarono anche gli anni difficili e arrivò finalmente la pensione. Azeglio Bonelli non era però il tipo da starsene con le mani in mano e così si era messo in mente di commerciare in tessuti; mal gliene incolse. Per avere maggiori possibilità e cosciente della propria scarsa esperienza in proposito, decise di associarsi ad un collega di lavoro che gli aveva fatto balenare la possibilità di straordinari guadagni. Arrivarono tutti questi soldi a dare una svolta in positivo alla sua vita?

L'impegno di Azeglio fu notevole ma tutto fece fuor che guadagnarci. Il socio si rivelò essere un disonesto: egli pagava regolarmente le fatture dei fornitori, mentre il collega incassava dai clienti. La storia si concluse con il fallimento della società ed una montagna di debiti a cui far fronte.

Il povero Azeglio, cocciuto ma onesto fino al midollo chiese un prestito ad un amico impegnandosi a restituirlo a rate mensili. La sua vita tornò ad essere quella di un tempo fra angustie e risparmi per far fronte agli impegni presi. Eppure Azeglio non ebbe mai a lamentarsene con quanti lo conoscevano, anzi era fiero della sua dirittura morale."

"Oh nonno, mi stai raccontando una storia incredibile ed ora finalmente, pagato il suo debito, il povero Azeglio avrà avuto degli anni sereni."

"Magari le cose fossero andate come tu stai dicendo! La vita o la sfortuna, scegli tu, aveva deciso di dare l'ultimo colpo, il colpo di grazia, al nostro protagonista.

Azeglio morì quando il suo debito assommava ancora a 500 lire, una somma che, ai suoi tempi, costituiva lo stipendio di molti mesi di lavoro. E sai quali furono le sue ultime parole sul letto di morte? Rivolto alla moglie disse «Ricordati Maria che dobbiamo restituire ancora 500 lire al Tommaso Pratesi». Non potè, o non volle dire altro, chiuse gli occhi e se ne andò nell'infinito dei cieli a giustificare al Padre Superiore, i fatti della vita vissuta.

A questo punto la nostra storia potrebbe avere fine se non fosse che quelle 500 lire andavano restituite.

Sì, ma a chi? Del generoso Tommaso si erano perse le tracce. Per motivi mai chiariti se ne era andato dal paese rinunciando addirittura a pretendere la somma rimanente ed ogni ricerca compiuta dalla solerte Maria non diede risultati."

"Fine della storia nonno?"

"Oh no, l'ultimo capitolo è il colpo di scena finale, come quello che chiude molti film. Di anni ne passarono ancora. E non pochi, tanti da consentire ad un nipote, Alessandro, di crescere e farsi uomo. Da bambino aveva più volte sentito la storia del nonno Azeglio, ma non avrebbe mai immaginato che il destino lo avrebbe chiamato a scrivere l'ultimo capitolo. Stai a sentire.

La nonna aveva ormai da tempo raggiunto il suo Azeglio quando questo nipote capitò per lavoro a Empoli e per rimediare ad un fastidioso mal di testa cercò una farmacia. Chiese qualche indicazione a dei passanti ed alla fine si trovò di fronte alla farmacia del Dottor Pratesi.

Il nome lo colpì e gli ricordò il racconto sentito da bambino. Entrò, acquistò il medicinale e, mentre pagava, scambiò qualche parola con il farmacista al quale confessò che il nome Pratesi non gli era nuovo.

Una parola tira l'altra e così il nostro scoprì che il dottor Pratesi era un nipote di Tommaso Pratesi. Vedi un po' quando si dice il caso.

Alessandro raccontò la storia di suo nonno, che l'altro non conosceva, e si disse disposto a saldare il debito con tutti gli interessi per gli anni passati. Naturalmente il farmacista i soldi non li voleva proprio ma Alessandro insisteva perché doveva a tutti i costi assolvere l'ultimo desiderio del nonno.
Alla fine l'intesa fu raggiunta e la somma devoluta in beneficenza. Inutile dire che da quell'episodio nacque un'amicizia tra i due.

Una cosa è certa: finalmente l'anima di Azeglio avrà trovato la pace."

Dino

San Policarpo

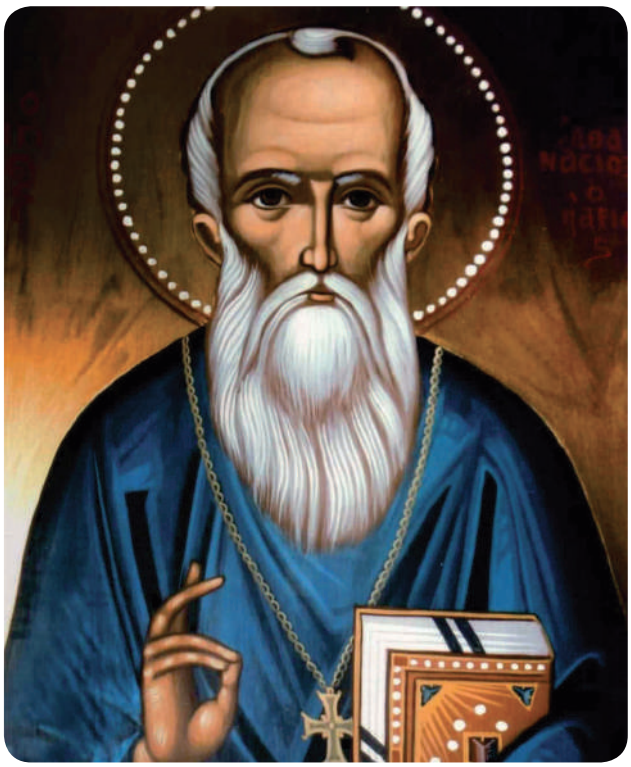
San Policarpo. **Vescovo, teologo**. Fu discepolo di Giovanni il Presbitero (noto come Giovanni apostolo). Fu uno dei pastori più stimati del suo tempo. È venerato come santo da molte Chiese cristiane.

Nasce a Smirne (Turchia) nel 69. Muore, ucciso con un colpo di spada a Smirne il 23 febbraio 155.

Etimologia: Policarpo = che dà molti frutti, dal greco.

Emblema: Bastone pastorale, Palma.

La Chiesa celebra la sua **memoria liturgica il 23 febbraio**.



Nasce in una famiglia benestante da genitori cristiani. In gioventù si converti al Cristianesimo: ebbe la fortuna di essere istruito dagli Apostoli ed in special modo da S. Giovanni Evangelista che lo ordinò vescovo Per la fede che manifestava fu messo a capo dei cristiani della sua città. Ospitò il vescovo di Antiochia, Ignazio che fu arrestato e portato a Roma dove subì il martirio. Nel 154 Policarpo andò dal papa per discutere circa la data della Pasqua. Durante la persecuzione scoppiata poco dopo a Smirne venne arrestato. Il governatore Stazio Quadrato lo invitò a difendersi per risparmiarlo ma il Santo non rinunciò alla propria fede.

Il supplizio

Eusebio di Cesarea, suo biografo, ci ha lasciato una commovente descrizione del suo martirio che egli pone nel 177 all'epoca dell'imperatore Antonino Pio. In Asia era in atto una persecuzione che costò la vita a molti cristiani. Policarpo pregava intensamente il Signore implorando la pace per le Chiese di tutta la terra. Tre giorni prima del suo arresto, ebbe di notte una visione, e vide il cuscino che era sotto la sua testa incendiarsi improvvisamente e consumarsi. Si svegliò e spiegò la visione ai presenti senza annunciare chiaramente che sarebbe morto per Cristo sul rogo. Fu preso da un gruppo di facinorosi che già avevano fatto uccidere undici cristiani. Lo portarono davanti al governatore chiedendone la condanna. Leggiamo dal libro della Storia Ecclesiastica di Eusebio.

«Avendo saputo della loro presenza, scese giù e parlò con loro con un viso dolcissimo e così lieto, che a quelli, che non l'avevano mai conosciuto prima, parve di vedere un miracolo, quando osservarono quell'uomo di età avanzata dal portamento venerando e calmo, e si meravigliarono di tanta preoccupazione per arrestare un simile vecchio. Senza indugi egli fece preparare subito una tavola per loro e li invitò a un abbondante pranzo, poi chiese loro un'ora soltanto, per pregare in pace. Gliela concessero ed egli, alzatosi in piedi, pregò pieno della grazia del Signore, al punto che i presenti, sentendolo pregare, rimasero stupefatti e molti di loro si pentirono che un vecchio così venerando e pio stesse per essere ucciso.

Quando terminò la preghiera, dopo aver ricordato tutti coloro che aveva incontrato, piccoli e grandi, illustri ed oscuri, e l'intera Chiesa cristiana sparsa nel mondo, venuta l'ora di andare, lo misero su di un asino e lo portarono in città, un sabato di festa.

Quadrato finge di non conoscerlo: "**Dichiarati non cristiano. Che male c'è a dire: Cesare signore" e a sacrificare per salvarsi?**"
Policarpo gli risponde tranquillo: "**Tu fingi di ignorare chi io sia. Ebbene, ascolta francamente: io sono cristiano.**"
Allora fu condotto allo stadio e all'ingresso una voce venne dal cielo: "**Sii forte, Policarpo, e comportati da uomo!**"
Nessuno vide chi parlava, ma molti dei nostri che erano presenti udirono quella voce. Mentre veniva condotto, vi fu un grande tumulto da parte di quanti avevano udito che Policarpo era stato preso. Venuto quindi avanti, il proconsole gli chiese se fosse Policarpo, e poiché egli lo confermò, tentò di persuaderlo ad abiurare. Allora Policarpo, guardando col volto serio la folla che era nello stadio, agitò verso di essa la mano e gemendo levò gli occhi al cielo, e disse: "**Basta con gli atei!**".
Ma il proconsole insisteva: "**Giura, e ti lascerò andare. Insulta Cristo**"
Policarpo rispose: "**Lo servo da ottantasei anni e non mi ha fatto alcun torto: come posso bestemmiare il mio re, colui che mi ha salvato?**".
E l'altro insisteva: "**Giura per il genio di Cesare**".
Allora Policarpo disse: "**Se ti illudi che io giuri per il genio di Cesare, come dici fingendo di non sapere chi sono io, ascolta bene: io sono cristiano. E se vuoi conoscere la dottrina del Cristianesimo, concedimi un giorno e stammi a sentire**".
Rispose il proconsole: "**Convinci il popolo!**".
E Policarpo: "**Ho stimato degno di un discorso te, perché ci hanno insegnato a tributare ai magistrati e alle autorità istituiti da Dio l'onore che loro compete, se questo non ci porta danno, ma costoro non meritano di ascoltare la mia difesa**".

Riprese il proconsole: "**Ho delle belve. Ti consegnerò a loro, se non cambi idea**".
Rispose Policarpo: "**Chiamale. Non cambieremo parere per andare dal meglio al peggio, mentre è bello passare dal male alla giustizia**".
E l'altro: "**Ti farò domare dal rogo, se non t'importa delle belve, a meno che tu non cambi idea**".
E Policarpo: "**Tu minacci un fuoco che brucia un momento e poco dopo si spegne, perché non conosci il fuoco del giudizio che verrà e della punizione eterna riservata agli empi. Ma perché indugi? Fa' venire ciò che vuoi**".
Dicendo queste e molte altre cose ancora, si riempì di coraggio e di gioia, e il suo viso si colmò di grazia, così che non solo non si spaventò alle parole rivoltegli, ma fu anzi il proconsole ad essere scosso, ed inviò un araldo in mezzo allo stadio ad annunciare tre volte: "**Policarpo ha confessato di essere cristiano**".
Appena l'araldo lo annunciò, tutta la folla di pagani e di Giudei abitanti a Smirne urlò a gran voce con ira incontenibile: "**Questo è il maestro dell'Asia, il padre dei Cristiani, il distruttore dei nostri dei, colui che insegna a molti a non sacrificare e a non adorarli**".

Allora pensarono bene di reclamare tutti a gran voce che Policarpo fosse bruciato vivo. Doveva così avverarsi la visione del cuscino quando lo vide bruciare. La folla raccolse legna e fascine e si prodigarono con alacrità soprattutto i Giudei, come era loro abitudine. Appena il rogo fu pronto si levò da solo gli abiti quindi gli misero subito intorno i materiali adatti al rogo. Quando fecero per inchiodarlo, disse: "**Lasciatemi così. Perché colui che mi concede di sopportare il fuoco, mi concederà anche di resistere fermo sul rogo senza bisogno dei vostri chiodi**".

Allora non lo inchiodarono, ma lo legarono. Messe le mani dietro alla schiena, fu legato, come un montone scelto da un grande gregge in olocausto accetto a Dio onnipotente, e disse: "**Padre del tuo amato e benedetto Figlio Gesù Cristo, per mezzo del quale ti abbiamo conosciuto, Dio degli angeli e delle potestà, ti benedico per avermi ritenuto degno di questo giorno e di questo momento, rendendomi partecipe, nel numero dei martiri, del calice del tuo Cristo per la risurrezione dell'anima e del corpo nella vita eterna e nell'incorruttibilità dello Spirito Santo. Possa io oggi essere accolto fra loro innanzi a te in un sacrificio pingue e gradito, quale tu stesso mi hai preparato e manifestato e porti ora a compimento, Dio verace e leale. Perciò io ti lodo anche per tutte le cose, ti benedico, ti rendo gloria per mezzo dell'eterno gran sacerdote Gesù Cristo tuo Figlio diletto, e per mezzo suo sia gloria a te in unione con Lui nello Spirito Santo ora e sempre nei secoli venturi, amen**".

Terminata la preghiera, gli addetti appiccarono il fuoco, e mentre divampava una grande fiamma assistemmo ad un miracolo, noi a cui fu dato di vedere e che fummo serbati per raccontare agli altri ciò che avvenne. Il fuoco, infatti, prese forma di volta, come una vela di nave gonfiata dal vento, e circondò il corpo del martire, che vi era in mezzo non come carne che bruciava, ma come oro e argento arroventati in una fornace. E noi sentimmo un odore acuto come il profumo d'incenso o di altri aromi preziosi. Quei malvagi, infine, vedendo che il fuoco non riusciva a consumare il suo corpo, ordinarono ad un armato di andare a ucciderlo con una spada. Fatto questo, ne uscì una tale quantità di sangue, che il fuoco si spense e tutta la folla stupì. Ma il Maligno, rivale astuto, avversario della stirpe dei giusti, vedendo la grandezza del suo martirio, la sua condotta da sempre irreprensibile, la corona d'incorruttibilità da cui era cinto, il premio incontestabile ottenuto, si adoperò perché almeno il suo cadavere non fosse raccolto da noi, malgrado molti desiderassero farlo. Alcuni suggerirono quindi a Niceta, padre di Erode e fratello di Alce, di supplicare il governatore perché non consegnasse il suo corpo, 'per timore' disse 'che si mettano a venerare costui, dimenticando il Crocifisso'. Dissero questo consigliati ed istigati dai Giudei, che ci spiavano quando stavamo per toglierlo dal rogo, perché non sanno che noi non potremo mai né abbandonare Cristo, né venerare qualcun altro. Perché Lui, noi l'adoriamo in quanto Figlio di Dio, mentre i martiri, li amiamo giustamente in quanto discepoli ed imitatori del Signore. Il centurione, allora, vedendo la contesa provocata dai Giudei, fatto mettere il cadavere in mezzo, secondo la loro abitudine ordinò di bruciarlo. (Eusebio di Cesarea, Storia Ecclesiastica, Libro IV)

Il Martyrium Polycarpi, scritto da un testimone oculare in quello stesso anno è la prima opera cristiana dedicata unicamente al racconto del supplizio di un martire. È la prima a chiamare "martire" (testimone) chi muore per la fede.

Dino

L'enigma

LA ___DE È LA MA____ DI TUT___ NOI: LE FA SEGUI____ LA ____RANZA ED È PRECE____TA DALL'AMO____ DI DIO, DI ____STO, DEL ____SIMO. CHI SI ____TIENE A QUESTE ____TÙ ADEM____ IL ____CETTO DELLA GIUSTI____; POICHÉ ____LUI CHE ____SIEDE LA ____RITÀ È LONTA____ DA OGNI PEC____TO.

Completate le parole con le sillabe elencate di seguito.
Otterrete una frase tolta dalla lettera di S. Policarpo ai Filippesi.

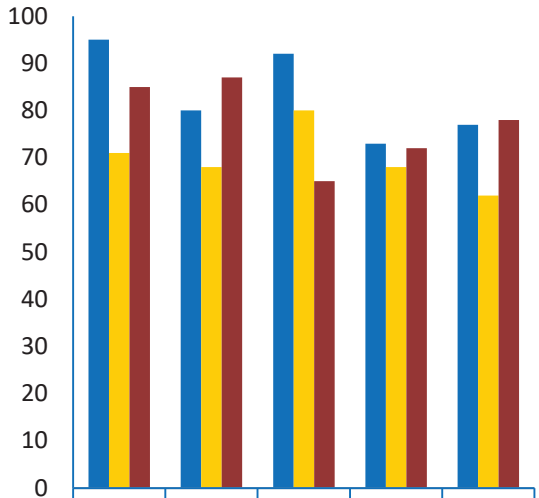
at, ca, ca, co, cri, dre, du, fe, no, pie, pos, pre, pros, re, spe, ti, to, vir, zia

Una bella sorpresa. A Inverigo tengono le nascite, aumentano i matrimoni

Riportiamo i dati degli ultimi cinque anni (2014/2018) per nascite, matrimoni e defunti riguardanti il nostro Comune.

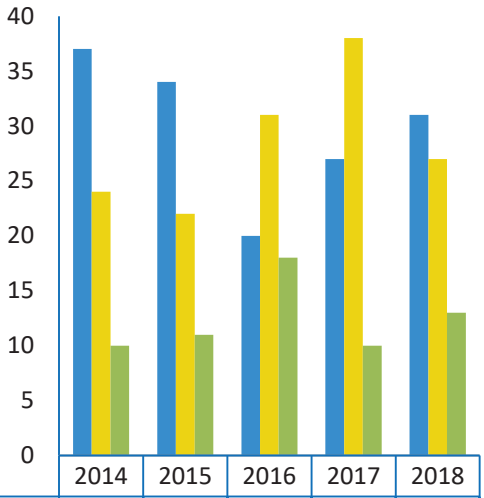
I grafici si basano sui dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune e dagli archivi parrocchiali. Per quanto riguarda i matrimoni i dati forniti dal Comune sono stati integrati con quelli ricavati dai registri delle Parrocchie di Inverigo.
Il dato "matrimoni religiosi residenti" comprende anche i matrimoni tra coppie in cui uno dei due sposi o entrambi sono residenti a Inverigo, ma celebrati in altre Parrocchie.

Nati, battezzati e defunti nel Comune di Inverigo



	2014	2015	2016	2017	2018
Nati	95	80	92	73	77
Battezzati	71	68	80	68	62
Defunti	85	87	65	72	78

Matrimoni nel Comune di Inverigo



	2014	2015	2016	2017	2018
religiosi residenti	37	34	20	27	31
religiosi non residenti	24	22	31	38	27
civili	10	11	18	10	13

ONORANZE FUNEBRI T&T
di TERRANEO LORELLA
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO
Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it
24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

VOF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL
REPERIBILITA' 24 ORE SU 24
Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi
SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga

Sede legale: COSTA MASNAGA • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: INVERIGO • Via Meda 2
Tel. Inverigo: 031 605094
Tel. Costa Masnaga: 031 879377
Fax 031 879010
E-mail: info@vof.it • www.vof.it

In memoria di Tino Confalonieri

Ci sono persone che per il mestiere, la professione o l'impegno di volontariato che svolgono, entrano nell'esistenza di ognuno di noi.
Le incontriamo ogni giorno, dentro e fuori la cornice abituale del loro lavoro.
Il loro tratto, la loro disponibilità, la loro capacità di mettersi in ascolto e di affrontare anche le pretese, le impazienze, la fretta della gente, sono un dono prezioso che ha raggiunto noi tutti.
Per questo oggi ci viene a mancare Tino, uno dei nostri, una persona con la quale il legame di consuetudine era accompagnato da stima, da cordialità e talora da vera amicizia.
È come se con questo fratello se ne andasse un pezzo del nostro paese, di quanto contribuisce a conferirgli un aspetto caratteristico.
Ecco perché avvertiamo la pena di un distacco che viene a sottrarci la sua simpatia, la sua correttezza la sua amabilità e la sua schiettezza.
La parola di Dio ci aiuta a leggere questo momento che viviamo insieme ci parla di "Adamo", della sua fragilità, della sua incapacità di fidarsi di Dio, della sua ingenuità nel lasciarsi sedurre dallo spirito del male.
Ma ci inviata anche a guardare a Cristo, a lui che ha affrontato la morte e la cattiveria e le ha sconfitte con la forza dell'amore. Grazie a lui noi ora possiamo guardare in faccia la morte, sicuri che un giorno essa scomparirà per sempre e noi vivremo presso Dio, partecipando alla sua pienezza per l'eternità.
Grazie a Cristo possiamo levare lo sguardo verso il futuro con speranza. Verrà il giorno in cui ci ricongiungeremo al nostro fratello e potremo ritrovare quella comunione che ora è stata interrotta.
Questa speranza, però, è come un fuoco che domanda di essere alimentato, una lampada a olio da non lasciare all'asciutto. Per farlo siamo invitati a scoprire ciò che rende bella e grande la nostra vita, ciò che ci fa assomigliare a Cristo e ci permette di irraggiare intorno a noi la sua luce, di fare intendere il sapore buono del suo vangelo.
Sì, il nostro fratello amava la vita, sapeva dare gusto ai tempi diversi che la scandiscono, ai momenti che ne costituisco il tessuto prezioso.
È questo atteggiamento, questo stile che oggi Tino ci consegna perché a nostra volta noi sappiamo tirar fuori tutte quelle risorse, quei gesti e quelle parole che riescono a trasfigurare i nostri giorni.
Allora potremo dire di aver fatto la nostra parte: quando non ci saremo rinchiusi nel nostro guscio ma avremo operato per il bene comune, mettendo le nostre capacità, le nostre competenze a servizio degli altri. Senza cercare riconoscimenti, apprezzamenti, attestazioni, paghi di aver lavorato per rendere più bello e abitabile un angolo di questa terra.
La comunità è vicina a Gianfranca, a Eleonora, a Tommy e agli altri familiari, certi che i nostri cari morti sono vivi e nella preghiera è possibile continuare un dialogo con loro, nella gratitudine e nella speranza.

Omelia di don Costante

"Tu c'eri"

In questi momenti non si sa mai da dove cominciare per ricordare oltre 40 anni della tua "storia" in quel di Villa Romanò, anche parchè di memorie storiche ne restano sempre meno e si riducono ai tuoi tre carissimi amici, direi quasi fratelli, Giannino, Lino, Mario e pochi altri, amici e compagni di vita, di sport e di merende. Se volessimo dare un titolo a questo breve ricordo io direi: **tu c'eri.**
Ci sei sempre stato e resterai sempre nei nostri cuori, vegliando su di noi dal cielo.
Tu c'eri, agli inizi degli anni 70, nel comitato ristretto che, sotto la benedizione di don Giovanni, ha dato vita a quell'associazione che sarebbe poi diventata Unione Sportiva Villa Romanò.
Tu c'eri quando con piccone, cazzuola e cemento alcuni volontari hanno iniziato ad abbozzare il campo di calcio e la prima palazzina spogliatoi e bar, dedicando tutto il loro tempo libero ed anche tempo lavorativo.
Tu c'eri quando si è trattato di assumere le grandi e gravose responsabilità di Presidente dell'U.S. Villa Romanò, in alternanza complice e fraterna con Giannino Pozzoli.
Tu ci sei sempre stato per la "Sagra dell'Alborella" che hai portato avanti fino all'ultimo anche quando la vecchia guardia ha passato una pesante palla a giovani leve che, in momenti molto difficili, hanno continuato con determinazione il grande lavoro fatto ed ancora da fare.
Tu ci sei sempre stato per i **"tuoi ragazzi e ragazze"** dell'U.S. Villa, ragazzi e ragazze che sono ora nonni, genitori, zii o semplicemente veri appassionati di sport per i giovani.
Tu c'eri con la battuta sempre pronta per stimolare don Giovanni o stuzzicare e controbattere don Luigi e da ultimo don Costante.
Resterai sempre nei nostri cuori e meriti, insieme a pochi altri, un "pallone d'inciampo" nei campi, ma soprattutto nei cuori di tutti gli atleti e volontari (e sono tanti) dell'Unione Sportiva Villa Romanò.
Scusate il paragone che a prima vista può sembrare irriverente, ma Tino è salito al cielo proprio nel giorno della memoria per lo sterminio del Popolo Ebraico.
Mi piace però ricordarti con la tua frase più tipica, in stretto dialetto brianzolo, che più volte ho sentito pronunciare da te: **"Disen che la vila - razza cativa - ma nun sem trop bum, i tegnum chi tucc".**
Ciao Tino a breve, medio o lungo termine ci ritroveremo. E grazie per esserci stato!

Renato Confalonieri

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
BARBALACE LORENZO di Mauro e Simonetto Morena

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
CONFALONIERI COSTANTINO di anni 78

Parrocchia S. Michele - Romanò
SABATINI MARIA TERESA ved. Bencini di anni 77
FOLCIO SILVIO di anni 63

Padre Pascal ci scrive...

Cari fratelli e sorelle,
all'avvicinarsi della festa del Natale e del nuovo anno, attraverso questa lettera vi do mie notizie e vi auguro buon Natale e felice anno nuovo.

Non vi scrivo spesso ma vi assicuro che siete tutti nei miei pensieri sempre, soprattutto durante la celebrazione Eucaristica. Ho spesso vostre notizie grazie a Laura. So anche che pensate a me e pregate per me. Sento nella mia vita di sacerdote la vostra presenza. Vi esprimo la mia gratitudine per le vostre preghiere per il mio ministero e anche io prego per voi. Penso anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle della vostra comunità che quest'anno sono partiti verso la Casa di Dio nostro Padre e chiedo al Signore di accoglierli nel suo Regno.

Quest'anno il mio Paese, il Burkina Faso, è stato turbato dai terroristi, soprattutto nella nostra regione di Fada N'Gourma. Molti soldati sono stati uccisi. La situazione è difficile e inquietante per la popolazione. Raccomando il nostro paese alla vostra preghiera. Grazie.

Vi auguro una Buona festa di Natale e un felice nuovo anno 2019. Il Signore vi colma delle sue grazie e vi accompagna nel cammino del Suo Amore. In comunione di preghiera con la mia amicizia e il mio abbraccio.

Padre Pascal Soubeiga

Padre Pascal attualmente vive presso il Seminario Minore di Bougui (Fada N'Gourma), dove insegna e assicura assistenza spirituale ai 130 ragazzi che frequentano il Seminario.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
Pro Chiesa
da anniversari di matrimonio € 545,00
NN € 1.500,00 - NN € 100,00 - NN € 2.000,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
Pro Chiesa
NN € 100,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
NN per restauro chiesa parrocchiale € 1.000,00

Parrocchia S. Michele - Romanò
Feste S. Antonio e S. Liberata € 430,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas
NN Inverigo € 500,00 - NN Inverigo € 20,00
da cassetta in chiesa S. Ambrogio € 1.095,00
da cassetta in chiesa S. Lorenzo € 110,00
da cassetta in chiesa S. Michele € 65,00
da Padre Elia Citterio - Cremnago € 300,00
da vendita fiori San Biagio € 520,00

Pro Missioni
da bacio a Gesù Bambino S. Ambrogio € 415,00
da bacio a Gesù Bambino S. Lorenzo € 300,00
da bacio a Gesù Bambino S. Michele € 150,00
da cassetta in chiesa S. Ambrogio € 40,00
dal pranzo del Gruppo Missionario di Inverigo per la missione di suor Armida € 3.000,00

Il **Gruppo Seconda Giovinezza** organizza

Torneo di Burraco
venerdì 22 febbraio ore 21.00
presso l'oratorio di Romanò
Contributo: **10 euro a persona**

Iscrizioni presso l'oratorio di Romanò
al lunedì/giovedì pomeriggio e venerdì 22/02
dalle ore 20.15 alle ore 20.30 (fino al raggiungimento del numero massimo di partecipanti: 32)

Carnevale in allegria
sabato 9 marzo dalle ore 20.30
presso l'oratorio di Romanò
Contributo: **10 euro a persona**

Iscrizioni presso il bar dell'oratorio di Romanò
da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 17.00
oppure telefonado ad Effa: 347.4899962
o Liliana: 333.4875249 (entro mercoledì 6/03 sera)

I proventi dei due eventi servono per la gestione annuale dell'Oratorio

ceniamo insieme

ore 18.00
Santa Messa
in Parrocchiale

ore 20.00
Cena in Palestra

Sabato 16 Febbraio

in ricordo di Gianluca

Tutto il ricavato della serata sarà donato in beneficenza
15,00 euro - prenotazione obbligatoria entro 14 Febbraio
Iscrizioni presso Bar Oratorio Santa Maria (Inverigo) - 031 605828

La scuola primaria San Carlo Borromeo
la comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi
e la scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli
invitano genitori ed insegnanti
all'incontro

LA COSCIENZA RELIGIOSA NELLE DOMANDE GRANDI DEI BAMBINI

con **Suor Maria Gloria Riva**
Madre Superiora del monastero
di Pietrarubbia in San Marino,
Diocesi di San Marino-Montefeltro

Auditorium
Piccolo Teatro Santa Maria

Giovedì 21 febbraio 2019
ore 21.00

LA PIRAMIDE DI CARNEVALE

Spettacolo di burattini
di **Andrea Silvio Anzani**

DOMENICA 24 FEBBRAIO
ORE 15.30 IN AUDITORIUM

INGRESSO
5 euro (gratis sotto i 3 anni)

CARNEVALE 2019
Sabato 9 marzo

Quest'anno il carnevale sarà all'insegna dell'innovazione e delle nuove scoperte!

Ci lasceremo ispirare dal genio di Leonardo da Vinci.

Intorno alle 14:30 partirà la sfilata dall'oratorio di Romanò per terminare poi nell'oratorio di Villa con giochi a tema, balli ed una gustosa merenda tutti insieme

OPEN DAY
Asilo Nido "Girotondo"

per bambini e bambine dagli 8 mesi ai 3 anni

SABATO 30 MARZO 2019
DALLE 9.30 ALLE 13.30

INVERIGO
PIAZZA S. AMBROGIO N. 3
Tel 031609764 Email nido.girotondo@parrocchiainverigo.it

Renato Donghi

photographer

+39.3319858076

Ogni momento è Unico... Renderlo Indimenticabile è il mio obbiettivo.

renatodonghi@libero.it

UNIMED s.r.l.
Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it

UNIMED

- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

CORTI ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI ASSOCIATO
Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO
di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA

dte IMPIANTI TECNOLOGICI

DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/I - 22036 **Erba - Como**
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione – Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative – Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni – Assistenza notarile

Poliform | Varenna

FRATELLI FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.fllifolcio.it
info@fllifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA
Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria, murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per carpenteria leggere e pesante - Impianto per verniciatura a forno con zincati inorganici - poliuretanici / epossidici e anticorrosivi metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese

FIORELLA ASSICURAZIONI
Intermediari assicurativi dal 1965
50 anni di attività 1965-2015

MERONE (CO) – Via G. Emiliani, 1
Telefono e Fax 031 617072 – 031 651286
e-mail: MERONE.UN35380@agenzia.unipolsai.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

UnipolSai SOLUZIONI
Scopri le nostre polizze a rate mensili tasso zero

INSTALLA GRATIS
UNIBOX

Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle
Organizzazioni Sindacali Nazionali

CGIL CISL UIL CNA CIA CONFESERCENTI sociocoop

GALLI UFFICIO
Mobili per Ufficio

Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

Colzani Sergio & figli s.r.l.
Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi
Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche
Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com

Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker
Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824
Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco
Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777
e-mail: aponzoni@bancafideuram.it
Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

Comunità Pastorale " Beato Carlo Gnocchi " Inverigo

Vacanzina 2019

1° turno
14 - 20
luglio
3° elem - 2° media

2° turno
20 - 26
luglio
3° media e ado

Hotel DE LA TELECABINE * * *
Courmayeur

Quota di partecipazione € 280,00

Passeremo insieme giorni di gioco, di amicizia, di preghiera, per crescere divertendosi tra di noi e con Gesù, attraverso molte proposte: giochi diurni e notturni, camminate per i monti, momenti di confronto e riflessioni.